

**ATTI DEL  
CONVEGNO**

**La (ri)scoperta  
della terra**

Conferenza Regionale  
dell'Agricoltura



# Programma

**Venerdì, 21 settembre 2012**

**9,15 apertura lavori**

*iscrizione dei partecipanti*

*Presiede*

**Luca Fontana** *Direttore Generale*

*Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura  
Regione Liguria*

9,45 Saluti

**Marco Doria** *Sindaco di Genova*

10,00 Relazione introduttiva

**Giovanni Barbagallo** *Assessore Agricoltura  
Regione Liguria*

10,45 intervento (*in collegamento da Bruxelles*)

**Paolo De Castro** *Presidente Comm. Politiche  
Agricole Parlamento Europeo*

11,00 interventi Tavolo Verde

**Ivano Moscamora** *Presidente CIA Liguria*

**Germano Gadina** *Presidente Coldiretti Liguria*

**Renato Oldoini** *Vice Presidente Confagricoltura Liguria*

**Stefano Marastoni** *Presidente Confcooperative Liguria*

**Marcello Maimone** *Legacoop Liguria*

interventi

**Renata Briano** *Assessore Ambiente Regione Liguria*

**Angelo Berlangieri** *Assessore Turismo e Cultura*

*Regione Liguria*

**Paolo Carozzino** *Fai Csil – Flai Cgil – Uila Uil*

12,15 Dibattito

12,45 **Dario Stefàno** *Assessore Agricoltura Regione Puglia  
Coordinatore Commissione Politiche Agricole*

14,30 Tavola rotonda

**L'agricoltura una risposta possibile alla crisi?**

**le scelte che servono in Liguria, in Italia, in Europa**

**Claudio Burlando** *Presidente Regione Liguria*

**Giuseppe Politi** *Presidente nazionale CIA*

**Tullio Marcelli** *Vice Presidente nazionale Coldiretti*

**Mario Guidi** *Presidente nazionale Confagricoltura*

modera: **Mario Paternostro** *Direttore Primocanale*

*Sono intervenuti nella prima giornata*

**Sara Armella** *Presidente della Fiera di Genova*

**Gian Luigi Cappelletti** *Operatore SPES Auser Ventimiglia*

**Massimo Quaini** *Università di Genova*

**Sabato, 22 settembre 2012**

**9,15 apertura lavori**

9,45 Intervento di

**Pier Paolo Tomiolo** *Direttore Generale*

*Dipartimento pianificazione Territoriale - Regione Liguria*

10,10 **Riccardo Jannone** *Autorità Gestione Psr Liguria*

**Nuova programmazione 2014- 2020**

10,30 **Presentazione trailer Documentario**

**"I paesaggi dei muretti a secco"**

*realizzato con il cofinanziamento del FEASR*

10,35 interventi

**Daniele Zappavigna**

*Dipartimento Salute e Servizi Sociali - Regione Liguria*

10,45 interventi

**Luciano Pasquale** *Presidente Unioncamere Liguria*

**Alessandro Triantafylidis** *Consulta Biologico*

**Marco Parodi** *Ara Assoc. reg. Allevatori*

**Alessandro Lanteri** *Distretto Floricolo del Ponente*

**Margherita Beruto** *Direttore Istituto Regionale*

*per la Floricoltura*

**Carlo Siffredi** *Presidente Consorzio Olio DOP Riviera Ligure*

**Mario Anfossi** *Presidente Consorzio Basilico DOP*

**Sabrina Diamanti** *Presidente Federazione Dottori Agronomi*

*Dottori Forestali Liguria*

**Sandro Alessandria** *Presidente Federazione Regionale*

*Agrotecnici Liguria*

**Guido Calvi** *Istituti tecnici agrari Liguri*

12,30 **conclusioni**

**Votazione Ordine del Giorno conclusivo**



## Venerdì 21 settembre 2012

Sala delle Grida Palazzo della Borsa - Genova

### Intervento di Marco Doria, Sindaco di Genova

L'agricoltura è un argomento inconsueto per il Sindaco di una città come Genova, ma la mia presenza vuole essere un riconoscimento per il lavoro svolto dalle commissioni che rappresenta un impegno essenziale per il territorio.

Questa Conferenza è organizzata dalla Regione, con cui è giusto che il comune capoluogo abbia il massimo di interazione, su tutti i piani possibili: cosa che io cercando di fare nel segno del lavorare insieme.

Entrando nel merito dell'argomento, il tema dell'agricoltura può essere letto sotto molte angolature, tutte ugualmente importanti.

La prima è quella del rapporto tra agricoltura e ambiente. Il nostro ambiente, trasformato nel tempo e ferito, è tuttora molto fragile e – in questo quadro – l'agricoltura rappresenta uno dei principali presidi a tutela del territorio. E questo è un tema a cui dobbiamo tutti essere molto sensibili.

Una seconda angolatura prospettica è quella degli aspetti economici connessi all'agricoltura, essendo essa ancora un settore primario in cui operano molte imprese e persone: compito delle pubbliche amministrazioni è quello di facilitarne l'attività.

In quale modo oggi l'agricoltura può svilupparsi in Liguria? Nel tempo ha subito trasformazioni profonde e oggi occorre ripensarne il ruolo.

In primo luogo, per le caratteristiche del nostro territorio, in Liguria occorre puntare sulla qualità e la genuinità del prodotto, più che sulla quantità. L'orizzonte è quello di un tessuto imprenditoriale costituito da imprese agricole a chilometro zero, con filiere molto corte che mettano in contatto quanto più possibile diretto la produzione e il consumo.

Un terzo aspetto dell'agricoltura è quello culturale-educativo legato alle attività agrituristiche: chi opera in questo settore ha un compito molto importante, quello di contribuire a diffondere elementi di conoscenza e di cultura sull'essenza della natura e del mondo e a insegnare, in primo luogo ai giovani, a vivere l'ambiente in modo diverso.

Ultimo aspetto che voglio affrontare: è in via di emanazione una legge che riguarda le terre incolte. Questo tema interessa anche il Comune di Genova, che ha una vasta estensione territoriale che ricomprende anche aree non urbanizzate. L'Amministrazione comunale è disponibile a occuparsi del tema con i soggetti interessati per trovare gli strumenti utili alla creazione di imprese che siano in grado di camminare con le proprie gambe: imprese che hanno bisogno, quindi, di un'amministrazione efficiente e che fornisca risposte in tempi certi.



## Relazione introduttiva di Giovanni Barbagallo,

### Assessore Agricoltura, Floricoltura, Pesca e Acquacoltura - Regione Liguria

Perché questa conferenza? Avremmo potuto rispondere che qualcuno ci ha chiesto di organizzarla, che abbiamo inteso assecondare alcune sollecitazioni pervenuteci dal mondo agricolo. La verità tuttavia è un'altra: l'iniziativa parte dalla nostra necessità di creare le condizioni per un opportuno momento di riflessione, funzionale ad un approfondito confronto con tutti gli attori del comparto in merito alla situazione attuale ed alle prospettive future: cosa sarà l'agricoltura in Liguria tra 10 anni? L'agricoltura è un settore fondamentale, anzi il primario: anche presso gli antichi Romani chi coltivava la terra godeva di una considerazione ben più positiva di chi era dedito ai commerci.

Come autorevolmente sostenuto da Rudolf Steiner (1861-1925), fondatore della scuola antroposofica e teorico dell' "agricoltura biodinamica", *"gli interessi dell'agricoltura si ricollegano in ogni parte con i massimi interessi della vita umana. Non esiste quasi campo della vita che possa prescindere dall'agricoltura"*. Di tale circostanza sono oggi consapevoli sempre più persone che si aspettano da un'agricoltura di qualità, ovvero più rispettosa dei cicli della natura, cibi più buoni per uno stile di vita più sano: ecco spiegato il boom del biologico e dell'agriturismo. L'intenso lavoro compiuto in questi due giorni sarà certamente di utilità per il futuro, anche se siamo consapevoli che la vera partita non si gioca sui tavoli della concertazione, negli uffici o alle conferenze, bensì sul campo, come emergerà dalla Tavola Rotonda.

Il valore dell'agricoltura oggi, più che mai nella nostra regione, non si può misurare solamente in relazione al suo peso economico, attestato dai dati statistici: esso va ben al di là, in quanto l'attività agricola esplica una fondamentale funzione di presidio e salvaguardia del territorio. Anche per questa ragione l'impresa agricola è da considerarsi multifunzionale.

Tale multifunzionalità deve essere riconosciuta e opportunamente valorizzata dalle diverse politiche di settore: produzione di energia, educazione e promozione sociale, fattorie didattiche, agriturismo, ambiente sono le diverse dimensioni in cui tale multifunzionalità può essere declinata. Non a caso su questi temi sono stati invitati ad intervenire gli assessori regionali competenti Renata Briano, per le politiche ambientali, Marilyn Fusco, per le politiche urbanistiche ed Angelo Berlangieri per il turismo.

Noi sappiamo che solo il 10% del territorio ligure è coltivato, a fronte di un 70% boschivo e di un 20% destinato ad altro uso. Siamo tra due fronti, da un lato il bosco che avanza, nella misura in cui i terreni agricoli vengono abbandonati e, dall'altro il cemento che si espande progressivamente, spesso sottraendo all'agricoltura i terreni più fertili.

Serve quindi una legge per la *governance* del territorio: dobbiamo aumentare la nostra superficie coltivata recuperando i terreni incolti, anche quelli pubblici (la Regione da sola dispone di 6.000 ettari) e porre un argine all'espansione del cemento. Guardiamo pertanto con favore alle recenti iniziative del Ministro Catania per contenere il consumo del suolo.

L'agricoltura va difesa anche con provvedimenti coraggiosi: le attuali disposizioni normative riguardanti il prelievo degli ungulati, ad esempio non vanno bene: bisogna trovare le vie per assicurare agli agricoltori una qualche forma diretta o indiretta di ritorno economico dalla

---

#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



presenza massiccia di una fauna selvatica ipertrofica, il cui dilagare è spesso incompatibile con la preservazione delle colture agricole. Da questo punto di vista potremmo prendere spunto dalla normativa dei nostri vicini francesi.

Il recupero del territorio può essere diventare per molte persone una fonte di reddito ovvero una valida alternativa economica. Quel 70% del nostro territorio coperto da boschi deve essere considerato una risorsa da sfruttare meglio se si riesce a fare sistema, sviluppando nuove sinergie tra privati e tra pubblico e privato.

Questo ragionamento può valere anche per altre risorse come i pascoli, i prati e le altre superfici agricole. Ma per cogliere queste opportunità dobbiamo liberarci da una visione forse un po' troppo bucolica dell'agricoltura, tipica di una cultura urbana, per riconoscerne a pieno titolo la dimensione imprenditoriale. Ed è appunto all'impresa agricola che dobbiamo dedicare la nostra attenzione se vogliamo favorire il recupero del territorio. Essa va aiutata rimuovendo i vincoli di natura burocratico-amministrativa che ne ostacolano lo sviluppo.

Al tempo stesso chiediamo alle imprese più dinamismo, spirito di *partnership*, e capacità di fare sistema. Dobbiamo favorire l'inserimento dei giovani: i dati ISTAT dicono che c'è stato un abbassamento dell'età media degli occupati in agricoltura. In questa direzione ci dobbiamo muovere, anche cercando sinergie col mondo della scuola.

La Regione, Dipartimento Agricoltura, dispone di una rete di uffici distribuiti su tutto il territorio regionale. La chiusura delle Comunità montane, necessitata dalla difficile congiuntura in cui versano le finanze pubbliche e della Regione in particolare, ha indubbiamente comportato in molti casi difficoltà e disagi comprensibili alla luce del ruolo da queste esercitato in ambito agricolo sulla base delle deleghe regionali; nondimeno abbiamo compiuto ogni sforzo per garantire al meglio la continuità amministrativa, ridurre al minimo i disagi e andare incontro all'utenza. Tramite i nostri uffici decentrati siamo quindi stati in grado di smaltire un gran numero di pratiche in molti casi offrendo un servizio più efficiente di quello fornito da molte Comunità Montane.

Anche per quanto riguarda il tema del credito ci siamo preoccupati di interpretare i bisogni diffusi delle aziende cercando delle risposte attraverso contatti diretti con alcuni istituti di credito che cooperano con la Regione riconoscendo alcuni vantaggi a quelle imprese che beneficiano dei contributi del PSR.

In un momento di crisi come questo, molte imprese hanno difficoltà ad accedere al credito. Se ciò può trovare qualche elemento di giustificazione a livello generale, risulta meno comprensibile in relazione alla domanda di prestiti proveniente dal mondo agricolo.

Le aziende agricole infatti, anche grazie alle loro immobilizzazioni, offrono mediamente ai creditori un livello più elevato di affidabilità. In campo assicurativo, abbiamo cercato di sensibilizzare le aziende rispetto alla necessità di procurarsi idonee coperture rispetto ai rischi connessi alle calamità naturali, prevedendo attraverso la legge L.R. 5 dicembre 2011, n. 34 *Iniziativa di aiuto ai settori della pesca e dell'agricoltura...*, la possibilità per la Regione di compartecipare ai costi sostenuti dai "consorzi di difesa" e di concorrere in quota parte alle spese di assicurazione sostenute dagli imprenditori agricoli.

La Regione intende altresì continuare a sostenere i consorzi di tutela, talvolta contestati, perché



ritiene che rechino un contributo importante alla promozione della qualità dei nostri prodotti. Noi puntiamo su filiere che siano le più corte possibili, per fornire ai consumatori maggiori sicurezze sulla qualità dei prodotti tramite un rapporto più diretto con chi li produce; abbiamo perseguito tale obiettivo con la legge sul km zero, approvata nell'aprile di quest'anno (L.R. 30 aprile 2012, n. 19 *Valorizzazione dei prodotti agricoli provenienti da filiera corta...*) con la quale abbiamo altresì provveduto a coinvolgere i rappresentanti del mondo vitivinicolo nella gestione dell'enoteca regionale.

Con il medesimo provvedimento, destinato alla valorizzazione dei nostri prodotti tipici, abbiamo previsto l'istituzione di una oleoteca regionale e di un marchio per il menu tipico da promuovere presso il settore della ristorazione. Il rapporto di collaborazione con Unioncamere, che ha recato un contributo fondamentale anche all'organizzazione di questa manifestazione costituisce un sistema collaudato ed efficace per la promozione dei prodotti tipici del quale intendiamo avvalerci anche per il futuro.

Abbiamo bisogno di far conoscere tutte le nostre realtà, da ponente a levante, anche le microrealtà. Si tratta di fare apprezzare ad una vasta platea di consumatori potenziali i nostri prodotti che, sebbene scarsi dal punto di vista quantitativo, raggiungono livelli di qualità molto elevati.

Un'altra direzione verso la quale intendiamo volgere l'attenzione dell'amministrazione regionale riguarda la cosiddetta "agricoltura sociale": avendo sostenuto con successo le fattorie didattiche vorremmo sostenere lo sviluppo delle "fattorie sociali".

Sebbene non manchino positive esperienze isolate, c'è bisogno di un nuovo quadro normativo, ovvero di una legge ad hoc mirante all'inserimento dei disagiati nelle coop agricole, che faccia nascere coop miste tra normodotati e portatori di disabilità; si tratta di valorizzare risorse umane preziose che possono aspirare ad una qualità di vita migliore anche attraverso un impegno diretto nel recupero produttivo delle terre. Dobbiamo quindi andare oltre le vie già battute per sperimentare nuovi percorsi di crescita.

Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale ritengo che non manchino motivi di soddisfazione. Ha dato ottimi risultati, abbiamo dimostrato di essere una Regione virtuosa, e di ciò occorre rendere merito a chi si è impegnato nella sua realizzazione. Oggi sono tuttavia necessari nuovi sforzi per ottimizzare l'azione regionale, anche attraverso un collegamento più organico tra le diverse misure, per le quali si erogano i finanziamenti europei.

Il programma di sviluppo rurale si trova in una situazione del tutto particolare: si avvia infatti alla chiusura il periodo di programmazione 2007-2013 e si inizia a "tracciare la rotta" per il settennio 2014-2020. Il momento è quindi propizio per riflettere su quanto è avvenuto e per individuare gli orientamenti per il futuro, nel rispetto delle linee tracciate dalle istituzioni europee. Il periodo 2007-2013 è stato caratterizzato dall'apertura di molte misure di finanziamento spesso isolate tra loro, basate su procedure amministrative quanto meno faticose e su un rapporto scarsamente interattivo con l'ambiente e con il territorio.

Spesso si è stati costretti a realizzare ciò che i vincoli (amministrativi, informatici) hanno consentito, anziché quello che sarebbe stato più giusto realizzare.

La nuova programmazione dovrà basarsi su presupposti diversi, per evitare il rischio di finire come Gulliver a Lilliput, immobilizzati da mille minuscoli fili. Dal punto di vista generale quindi, i



presupposti della nuova programmazione dovrebbero essere i seguenti, e ne discuteremo tutti insieme nei prossimi mesi.

- una maggiore integrazione a livello territoriale tra fondi e tra interventi;
- un numero ridotto di misure, concentrando le risorse sugli interventi effettivamente strategici;
- una diversa *governance* territoriale, che dia alle imprese e alle amministrazioni locali un quadro chiaro in cui operare e un carico di adempimenti burocratici significativamente ridotto;
- un nuovo rapporto tra agricoltura e ambiente, in cui l'ambiente rappresenti per l'agricoltura un valore aggiunto e un vantaggio competitivo, anziché un problema di difficile soluzione;
- un'attenzione maggiore alla comunicazione, che deve fare parte integrante delle politiche di sviluppo rurale e non un mero adempimento.
- Una maggiore semplificazione

E ora prima di concludere, i doverosi, sentiti e non formali ringraziamenti. Innanzitutto al padrone di casa, la Camera di commercio di Genova nella persona del suo presidente Paolo Odone che ci ha permesso di usufruire di questa stupenda location. Ad Unioncamere per la collaborazione, e al Comune di Genova che ci ha concesso, per lo spazio espositivo la stupenda location della Loggia di Banchi. Al Sindaco di Genova per la sua presenza e le sue parole.

Alle organizzazioni professionali agricole, Cia, Coldiretti e Confagricoltura, e la Cooperazione, Legacoop e Confcooperative, con cui in questi mesi abbiamo costruito la piattaforma programmatica della Conferenza, e a tutti i componenti delle Commissioni che hanno lavorato con serietà, competenza e slancio. A tutti i dipendenti del Dipartimento Agricoltura per il loro insostituibile contributo. Un ringraziamento finale, a tutti gli attori partecipanti della Conferenza, e chi ha accettato in questi due giorni di partecipare e di portare il proprio importante e significativo contributo.

Ho cercato in questa relazione di parlare della nostra agricoltura, con la passione che in questi due anni mi hanno trasmesso i tanti agricoltori che ho incontrato, e delle idee che tutti assieme abbiamo cercato di proporre alla vostra attenzione per rendere l'agricoltura Ligure più forte e più competitiva. Il dibattito che si svilupperà in questi due giorni servirà per trovare la strada giusta per dare valore, dignità e futuro alla nostra terra e a chi la coltiva.



## Intervento di Ivano Moscamora, Presidente CIA Liguria

Credo che – senza dubbio – questo appuntamento sia quanto mai opportuno ed utile .

Un appuntamento fortemente voluto dal tavolo verde regionale .

Il momento in cui si svolge la Conferenza è particolarmente significativo:

- siamo in una fase di crisi economica complessa ed articolata, che impone una riflessione sulle caratteristiche stesse di questo modello di sviluppo;

- siamo alla vigilia di una nuova fase di programmazione agricola comunitaria, sulla cui scrittura peseranno le condizioni generali dell' economia e che , ci auguriamo, saprà sviluppare una azione positiva per fornire un contributo alla fuoriuscita dalla crisi.

Le tante variabili di questa crisi, non consentono risposte attraverso le strumentazioni cui tradizionalmente – in funzione delle scuole di pensiero – si è fatto riferimento per uscire da situazioni simili, e pare farsi largo la consapevolezza della necessità di ricercare nuovi equilibri e modalità di sviluppo che abbiano parametri e riferimenti diversi da quelli classicamente noti. Rispetto a questo scenario, molto superficialmente tratteggiato, credo che l'agricoltura potrà e dovrà giocare un ruolo strategico.

Riconoscere all' agricoltura questo ruolo potenziale, capace di generare sviluppo e non come temporanea occupazione di spazi da destinare, prima o poi, a funzioni più redditizie è il primo obiettivo che deve porsi questa discussione.

Per fare questo vanno superati molti limiti. Quelli di una politica troppe volte superficiale e poco conoscitrice dei temi agricoli che spesso ha compresso il settore fra il “pietismo” e la visione un poco bucolica del comparto. Ma anche quelli di una “cittadella agricola”, tentata dall' autosufficienza, poco incline al confronto, pericolosamente autoreferenziale, che dalla giusta rivendicazione di specificità, rischia di cadere nell'isolamento. E' necessario fare un passo in avanti verso il superamento di questa condizione, riconoscendo le specificità ed inserendo il settore, a pieno titolo, fra gli agenti di un nuovo modello di sviluppo possibile. La presa di coscienza di questa condizione e la condivisione di tale necessità, costituirebbe di per se un grande risultato di questa iniziativa.

I dati del CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010 tratteggiano una agricoltura ligure che perde superfici ed aziende, ma quelle che operano sono un po' più grandi, un po' più giovani e più “rosa”, molto più istruite. In dieci anni le aziende agricole in Liguria sono passate da 37.340 a 20.121 con un decremento del 46% dato peggiore fra le regioni Italiane se si esclude il Lazio.

Grave la perdita di superficie agricola utilizzata che dal 2000 al 2010 si riduce di circa 1/3 con oltre 20.000 Ha non più coltivati, il peggior dato in tutto il Paese. Il combinato di questi due dati, la riduzione delle aziende 46% e quello della superficie del 32%, fa sì che le aziende liguri – da sempre le più piccole – registrino una crescita del 25% della dimensione media aziendale passando dal 1.7 Ha/azienda a 2.1 Ha/azienda. Cresce la presenza femminile fra i titolari di impresa, pari al 38.23% con un incremento di qualche punto percentuale, si abbassa l' età media, oggi i titolari d'azienda con meno di 40 anni sono il 12% contro il 10% del 2000 e complessivamente, gli addetti con meno di 55 anni, sono oggi il 41% contro il 35% di dieci anni fa. Particolarmente significativo il dato della scolarizzazione: i titolari di azienda liguri in possesso di un titolo di studio post obbligo nel 2000 erano il 21% sono oltre il 36% oggi. Questi dati pur segnalando una condizione difficile del settore, ma rappresentano la base conoscitiva sulla quale impostare le azioni per il futuro.

La conferenza regionale dell' agricoltura, nasce da questa esigenza. Provare a pensare a quale agricoltura possiamo immaginare nel futuro prossimo in questa nostra Regione.

---

### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



Con questo spirito voglio fornire il Contributo mio e della Confederazione Italiana Agricoltori della Liguria.

L'agricoltura che si pratica nella nostra Liguria, è una attività produttiva molto particolare, non facilmente inquadrabile in una analisi generale, infatti:

1. Una agricoltura che prevalentemente non produce cibo
2. Una agricoltura che in termini di sostegno al reddito riceve molto poco ( e riceverà molto poco) e che deve giocare tutte le proprie carte sui mercati
3. Una agricoltura nel quale il cambiamento e l'adattamento ai mercati ha bisogno di risposte sempre più veloci
4. vive un contesto territoriale che pone molti limiti e difficoltà
5. sussiste una consistente attitudine all'investimento

Partendo da queste caratteristiche possiamo delineare, alcuni degli elementi che devono caratterizzare le nostre scelte per il futuro.

Una agricoltura più forte ed organizzata.

Siamo una agricoltura di mercato e pertanto è necessario, a nostro parere, approntare politiche finalizzate al rafforzamento dell'impresa agricola, proseguendo nella scelta di privilegiare il sostegno agli investimenti produttivi e concentrando i nostri sforzi su ricerca, innovazione e valorizzazione del capitale umano. L'esperienza mette in evidenza come, le capacità di innovare i prodotti ed i processi produttivi, siano elementi decisivi nella competitività del sistema e allo stesso modo si evidenzia come, in un panorama difficile, ci siano aziende che fronteggiano molto bene le difficoltà ed i mercati ed altre che vivono pesanti difficoltà.

Allo stesso modo la ricerca, e l'innovazione tecnologica – come per ogni settore - sono decisive per una agricoltura che ha bisogno di crescere ancora in dimensione fisica ed economica, che deve recuperare ulteriore produttività e soprattutto, margine di redditività.

Prendo ad esempio un solo aspetto, particolarmente significativo per una parte importante della nostra agricoltura, l'energia. A costi energetici che crescono all'attuale ritmo, una parte importante della nostra agricoltura specializzata non ha futuro. Se nell'immediato, va mantenuta e rinnovata la richiesta di riduzione a zero delle accise sul gasolio x il riscaldamento delle serre, va accelerato un processo virtuoso che misuri la reale fattibilità di utilizzo delle energie rinnovabili da destinare all'agricoltura. Biomasse, fotovoltaico, eolico e tecnologie moderne finalizzate al risparmio energetico, ricerca su varietà e tecniche di coltivazione adeguate, sono presupposti indispensabili per garantire un futuro ad una parte relevantissima della nostra agricoltura, quella per altro maggiormente produttiva per unità di superficie.

L'evoluzione tecnologica in questo campo può esserci di grande aiuto e la presenza nel capoluogo di regione di importanti centri di ricerca, potrebbe rappresentare una facilitazione all'avvio di tale percorso.

Crescere sul fronte dell'organizzazione economica. Tanto sul fronte dell'organizzazione del prodotto quanto sul fronte dell'acquisizione dei mezzi di produzione. Abbiamo una offerta scarsamente organizzata, poco programmata e pressoché ingestita nel momento in cui si presenta sul mercato, ed una rete di approvvigionamento dei mezzi di produzione, frazionata e poco in grado di realizzare significative economie.

Promuovere e valorizzare forme associate – a partire dalla cooperazione - finalizzate a gestire al meglio, parti del ciclo produttivo, presenza sui mercati, gestione del prodotto è – a nostro parere – materia sulla quale concentrare gli sforzi, così come la sollecitazione di “accordi di filiera” che sappiano accrescere ed equamente redistribuire il valore, fra produzione, trasformazione,



distribuzione e commercio.

In questo senso crediamo importante esplorare ed attivare nuove strumentazioni quali ad esempio “le reti di impresa” che possono rappresentare una utile ed efficace occasione per favorire processi di aggregazione e collaborazione sia interna al settore primario , sia fra imprese agricole ed altre, che stanno a valle del momento produttivo. Così come importante è rafforzare quelle esperienze definite genericamente dell’ agricoltura multifunzionale, valorizzando in particolare quelle che fanno del rapporto con il territorio e della sua manutenzione, oggetto dell’attività di impresa. Questa modalità di fare impresa ( agriturismo – fattorie didattiche – fattorie sociali) ha dimostrato di poter rappresentare una occasione concreta di innovazione, che basa sulla centralità del processo produttivo la propria strategia e, attraverso una modalità specifica, valorizza il prodotto aziendale.

Si tratta di una esperienza che va rafforzata e sostenuta, anche in questo caso accrescendo ed innovando l’offerta, e possibilmente, generando una sempre maggiore sinergia con altri operatori economici del settore dell’ accoglienza e dei servizi. Allo stesso modo pensiamo sia elevato il contributo che il settore può fornire al governo ed alla manutenzione del territorio. Un territorio tanto bello quanto fragile, la cui opera di manutenzione diffusa e la messa in sicurezza, dovrebbe rappresentare la priorità fra le “grandi opere” a cui pensa questo Paese per dare impulso alla propria economia. Chiudo questa parte rammentando in modo assolutamente schematico, che le tematiche dell’ impresa agricola sia di quella tradizionale che di quella multifunzionale , pur nella propria specificità, non si distanziano molto da quelle tipiche di altri sistemi produttivi:

- accesso al credito
- semplificazione burocratica.

E su questo permettetemi un appello: istituite formalmente la VIB valutazione di impatto burocratico una procedura preventiva che impone ad ogni nuova norma prima di entrare in vigore di verificare che non si determini un appesantimento delle procedure a carico delle imprese.

- coerenza delle norme
- promozione

Sono tematiche trasversali che rappresentano una condizione irrinunciabile per la stessa possibilità di operare in maniera efficiente e competitiva.

Le condizioni per fare agricoltura in futuro

Ho provato a delineare in precedenza alcuni temi che a mio parere – rappresentano le condizioni per disegnare un futuro possibile per il settore. Nel caso specifico dell’ agricoltura esiste una tematica che più di altre è un elemento di condizionamento per il futuro del settore.

Il suolo.

La principale condizione per fare agricoltura è disporre di suolo e di spazi adeguati.

La questione non è nuova, ma le recenti valutazioni sul trend di consumo di questa risorsa, hanno giustamente fatto accrescere l’attenzione su questa tematica, al punto che il Ministro Catania ha predisposto ed il CdM ha approvato, un DDL che affronta in maniera diretta e precisa il tema.

L’apprezzabile e condivisibile iniziativa del Ministro, rafforzata nel suo significato dalle parole del Presidente del Consiglio, consolida la nostra convinzione sul valore strategico di questo tema, tanto per l’agricoltura quanto per l’intera economia del Paese. La crescita del consumo di suolo nel periodo 1990-2005 nella regione Liguria si attesta al di sopra della media nazionale, con il consumo del 45.5%, della propria superficie libera, pari a 113 mila Ha. La principale componente della superficie libera consumata è data dai terreni agricoli che hanno cambiato destinazione e funzione in maniera irreversibile. Il danno è molteplice: l’insediamento avviene di norma nelle aree più facilmente accessibili solitamente quelle maggiormente vocate all’ agricoltura, attività che



viene progressivamente marginalizzata nelle aree meno vocate.

- Diminuisce la possibilità di realizzare processi di ampliamento delle superfici aziendali, limitando uno dei fattori di crescita competitiva del settore
- Le modalità dello sviluppo insediativo, ha favorito la realizzazione di “reticoli” che condizionano l’esercizio dell’attività agricola, in una commistione fra usi produttivi e residenze o aree commerciali, che progressivamente prevalgono nei comportamenti, limitando l’attività agricola.

Questo orientamento va sostenuto con scelte normative e strumenti adeguati anche nella nostra regione: dalla introduzione dei limiti fisici massimi di consumo del suolo per anno, alla pratica – in alcune zone imprescindibile – del solo “costruire sul costruito”, alla necessità di promuovere una nuova stagione della programmazione che ridisegni le modalità di sviluppo a partire dalla mobilità di merci e persone e dal recupero della funzione di prossimità. I segnali sembrano positivi e pare, anche dalle indicazioni per la scrittura del PTR, che questi orientamenti trovino adeguato riscontro nelle scelte della nostra Regione.

Voglio chiudere questo mio contributo focalizzando 2 questioni :

- le risorse
- il metodo

Scelte strategiche senza risorse , rimangono libri dei sogni e non avranno mai i risultati attesi.

Ormai da tempo, le risorse destinate al settore sono rappresentate esclusivamente dalla quota di cofinanziamento regionale necessaria ad attivare le risorse Comunitarie del PSR. Non siamo estranei dal comprendere la criticità della situazione complessiva e la necessità di mettere in campo politiche di assoluto rigore finanziario, siamo altresì convinti che, in momenti di difficoltà, la capacità di orientare ed utilizzare al meglio le poche risorse disponibili sia assolutamente percorso da seguire.

Il mantenimento dell’attuale livello di spesa è una soglia al di sotto della quale non si può scendere, pena il vero abbandono di ogni politica, anche di quella a costo zero.... Ci attendiamo quindi, una coerente attenzione verso il settore, in termini di politiche ma anche in termini di risorse.

Concludo questo mio contributo, richiamando il secondo punto citato in precedenza il metodo.

Questa Regione da lungo tempo ha istituito il cosiddetto Tavolo verde, strumento di confronto e concertazione fra Giunta regionale e rappresentanza del sistema dell’impresa agricola ligure.

Una strumentazione importante, un luogo di confronto che ha consentito di realizzare strumenti di programmazione, efficaci e ben adattati alla nostra realtà, come testimoniano anche le performance del PSR. E’ mia convinzione che una situazione così articolata e complessa, non possa prescindere da una costante e produttiva concertazione, indispensabile per mettere a frutto le tante competenze e idee che anche dai lavori di queste giornate emergeranno. Per noi questa iniziativa è una tappa di un percorso che deve vedere l’agricoltura sempre maggiormente protagonista nell’economia di questa regione. Discutere, approfondire, condividere può apparire metodo che impone tempi troppo lunghi, sicuramente è un dato di fatto che , decidere ricercando la condivisione, pur nel rispetto dei ruoli, può essere più faticoso , certamente senza una forte coesione non si scrive alcun futuro.



## Intervento di Paolo De Castro, Presidente Comm. Agricoltura del Parlamento Europeo (in collegamento via Skype)

L'appuntamento di oggi ha per titolo "ritorno alla terra" e mi sta molto a cuore: da un po' stiamo lavorando sulla Food security. Ci troviamo in un momento delicato: le regioni italiane hanno potuto grazie al trattato di Lisbona presentare la loro piattaforma ideale e gli emendamenti proposti al Parlamento UE contengono molte delle loro idee. Ora possiamo influenzare una proposta che nella sua predisposizione originaria non è piaciuta all'agricoltura italiana. Non ci piace l'impianto di una riforma che porta più burocrazia e non affronta la volatilità del mercato e le rinnovate sfide che compongono il contesto attuale: prima fra tutte quella della sicurezza alimentare intesa come food security. Ci troviamo in questa fase molto importante, stiamo affrontando in Parlamento un lavoro di sintesi sui circa 8000 emendamenti presentati in commissione agricoltura alle relazioni legislative. Volendo sintetizzare i principali elementi di questo lavoro, partirei innanzitutto dalla necessità non più rinviabile di una maggiore semplificazione della futura politica agricola comune. In tale ambito, rispetto alla nuova componente ambientale dei pagamenti diretti (così detto greening), il Parlamento ha detto sì ma a patto che ciò non complichino ulteriormente la vita agli agricoltori e ne appesantisca il già consistente carico burocratico. Ma una maggiore flessibilità, significa anche dotare gli Stati Membri degli strumenti necessari a distribuire in maniera non distortiva per territori e settori i nuovi pagamenti diretti. Un punto sul quale il Parlamento Europeo si è espresso con impegno e determinazione. Un altro elemento importante, riguarda gli strumenti di gestione dei rischi, assicurazione, fondi mutualistici che la proposta della Commissione esecutiva non ha introdotto se non attraverso disposizioni poco ambiziose. La proposta del nostro relatore su questi temi (On.le Dantin) invece punta ad introdurre nuove misure che possano contrastare la volatilità dei prezzi agricoli e dotare gli agricoltori di una maggiore tutela rispetto alle sempre più ricorrenti fluttuazioni del mercato. Noi stiamo lavorando insieme a molti governi che condividono queste critiche e siamo ottimisti sugli esiti del negoziato. Un lavoro importante e duro ma che, sono convinto, alla fine porterà alla costruzione di una futura politica agricola comune all'altezza delle importanti sfide globali e vicina a cittadini e agricoltori europei.



### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## Intervento di Germano Gadina, Presidente Coldiretti Liguria

Desidero, prima di tutto, ringraziare gli organizzatori di questa Conferenza Regionale sull'Agricoltura:

- la Regione
- Unioncamere
- la Cciaa di Genova
- le Associazioni di categoria
- tutte le persone (vedi gruppi di lavoro tematici) che hanno collaborato attivamente e fattivamente;

Genova e la Liguria, con questo appuntamento, si trovano per due giorni al centro dei riflettori per quanto riguarda il comparto agricolo - Genova come capitale dell'agricoltura !

Un settore questo, molto importante per il sistema Paese e naturalmente per la nostra bellissima regione, fondamentale - al di là dei numeri - per l'economia, per il territorio, per la preservazione dell'ambiente; settore che è cambiato molto negli ultimi due decenni: si è passato dal produrre beni in maniera anonima, indifferenziata, con pochissimo valore aggiunto, un quasi inesistente legame con il territorio di riferimento, ad invece, sistemi di produzione aventi forti legami con quest'ultimo e facendo della sostenibilità ambientale e della tracciabilità delle produzioni gli elementi fondanti e portanti.

Tutto questo è avvenuto, oltre che per mutate e aumentate ragioni tecniche e culturali, anche per gli scandali alimentari che si sono succeduti in questi ultimi anni, causando gravissimi danni al settore agroalimentare, ma anche un radicale cambiamento nelle coscienze personali e collettive, oltre ad una più puntuale legiferazione in materia di sicurezza alimentare.

Sono nate esigenze e sensibilità nuove, una responsabilità prima in gran parte sconosciuta si è fatta strada tra gli operatori del settore primario ed ecco che - di fatto - è avvenuto il salto epocale che sta traghettando l'agricoltura come un elemento di enormi attese e speranze per il futuro di tanti giovani e quindi del Paese.

La parola CIBO ha acquisito enorme importanza, divenendo elemento strategico per il futuro e leva fondamentale da cui far ripartire la nostra economia; l'Italia al proposito si può fregiare di essere leader in questo comparto. Alla produzione di beni, poi, si è aggiunta quella dei servizi, offerti alla collettività, da soggetti agricoli che grazie alla "riscrittura delle regole", hanno potuto e possono offrirli a chiunque li chieda. Un settore - quello agricolo - che a differenza di altri, non delocalizza la produzione, ma anzi ha nei territori il proprio punto di forza, esaltando l'unicità dei prodotti che soltanto lì si possono trovare: il binomio prodotto-territorio alla base di qualsivoglia azione politica, economica e di coesione sociale.

E la Liguria ? E' pienamente inserita in questo contesto ! Abbiamo eccellenze uniche, aziende che primeggiano a livello nazionale e non solo, una floricoltura carica di storia e con un presente molto rilevante, tante realtà agricole interne da preservare, con delle enormi potenzialità da sviluppare con il contributo di tutti: istituzioni e cittadini !

Cosa ci serve ?

- una Pac forte, rispettosa delle nostre realtà, così diversa dalle agricolture tradizionali; una Pac dalla quale dipende molto del futuro del cibo, dell'ambiente e della qualità di vita dei cittadini europei;
- il sostegno e la condivisione delle istituzioni (tutte) - sostegno filosofico, legislativo, economico;
- regole certe, chiare, semplici, veloci;
- la messa a disposizione delle terre, pubbliche e private, da mettere a disposizione dei giovani;
- la ricerca applicata, sostenendola e promuovendola, facendo la massima sinergia tra gli Istituti

---

### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



presenti sul territorio regionale;

- la competitività delle imprese, attraverso la promozione e con canali innovativi di produzione e di processo;
- piani urbanistici comunali che tengano conto della rinnovata importanza del settore, con politiche fattive di difesa del suolo agricolo;
- sviluppo ancora più incisivo della multifunzionalità (vedi agricoltura sociale);
- sostegno e promozione delle forme di economia diretta (filiera corta), così importante x il reddito di tante nostre aziende ( a questo proposito il nostro progetto di Campagna Amica conta già 11 Mercati in sede fissa settimanali o bi-settimanali, 3 Botteghe C.A. e oltre 200 punti vendita aziendali sempre di C.A.);
- il riconoscimento del ruolo di “custodi del creato” che quotidianamente gli agricoltori svolgono a costo zero per la società;
- sviluppare sempre di più forme di energia rinnovabile, soprattutto i mini impianti aziendali - sia eolici che a biomasse;
- forme di credito innovative (forse un sogno...) che tengano conto della specificità del settore e del particolare momento storico. Sarebbe quantomai necessario tornare “indietro” a forme di credito agrario;
- affrontare seriamente il problema della fauna selvatica con azioni forti (vedi rotazione delle squadre e sanzioni molto pesanti per chi attua il foraggiamento);
- infine un rapporto DUALE nuovo, innovativo, tra agricoltura e cittadini, che favorisca l’uso e il consumo di prodotti “Made in Liguria”, permettendo quindi una crescita reale del reddito agricolo, della economia ligure e indubbi vantaggi ambientali.

Per attuare tutto questo noi abbiamo : la storia, l’esempio, l’esperienza e la sapienza !

Abbiamo l’identità di un popolo, di una nazione - abbiamo l’orgoglio del passato, la consapevolezza del presente e un’idea ed un progetto di futuro! Deve concretizzarsi l’idea di una economia al servizio dell’uomo e non l’uomo a servizio dell’economia.

Le parole chiave: territori - identità - turismo - cultura - cibo - sono le leve competitive da cui partire ! QUESTO E’ il nostro modello di sviluppo !!!

E’ un preciso dovere morale che la nostra classe dirigente è chiamata ad attuare e lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi.



## **Intervento di Renato Oldoini, Vice-Presidente di Confagricoltura Liguria**

I dati rilevati dall'ultimo censimento sono preoccupanti (meno aziende, meno SAU, meno PIL) a questi si aggiunge l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola.

Ci poniamo quindi il problema del ricambio generazionale e dell'insediamento delle nuove imprese giovanili e conseguentemente dei tempi perché entrambi si realizzino. Ed abbiamo fretta!

Per cui chiediamo l'attivazione immediata del negoziato sul nuovo PSR 2014/2020 anche in carenza di certezze provenienti da Bruxelles, onde concordare criteri, progettualità, priorità da comunicare a chi opera già e a chi si appresta ad insediarsi.

Siamo invece preoccupati sul credito ad integrazione di equity pubblici provenienti dal PSR.

In mancanza di garanzie offerte dalla famiglia i giovani imprenditori trovano difficilmente sensibilità nelle banche e quindi rinunciano; è necessario quindi che le Regioni insieme alle associazioni di categoria incontrino gli istituti di credito per concordare regole e comportamenti evitando così di demandare la responsabilità a carenze dell'impresa, le più delle volte non esistenti!

Siamo attenti alla redditività delle imprese colpite da una imposizione fiscale senza precedenti (IMU, addizionali, accise).

Per cui è necessario recuperare competitività operando sui costi (garantendo semplificazioni amministrative e favorendo il silenzio-assenso nelle autorizzazioni volte ad avviare o sviluppare l'impresa) e sui ricavi ricercando momenti di aggregazione (eventi, fiere, mercati) favorita dall'ente locale su input precisi della regione che permettano alle aziende di fare cassa almeno con periodicità settimanale.

Puntiamo alla stabilità e all'affermazione dell'impresa sul territorio!

In mancanza di una normativa specifica inserita nella pianificazione territoriale dei regolamenti comunitari su input regionale, sarà sempre più difficile l'insediamento e lo sviluppo delle imprese in quanto attualmente le loro necessità infrastrutturali sono impedito o male interpretate dai piani urbanistici comunali.

La stessa relazione dell'assessorato regionale afferma: "all'agricoltura deve essere garantito il ruolo primario negli strumenti di pianificazione territoriale".

Infine puntiamo alla crescita traguardando la riscoperta di nuove risorse e di nuova occupazione.

I dati ci sono di conforto:

- 40.000 ettari di bosco;
- 1.500.000 di caldaie che bruciano 1900 t. di pellet mentre ne produciamo soltanto 500.000;
- eco-bonus fiscali programmati dal ministro Clini in sostituzione dei sussidi e incentivi fino ad oggi erogati per le rinnovabili;
- completato il plafond per il fotovoltaico ed eolico con conseguente sviluppo delle biomasse liquide e solide come materia prima per la produzione di energia termica o elettrica;
- oltre 1.000 ettari di bosco si perdono ogni anno per incendi con incrementi annuali del 50%

Di qui la necessità di coltivare il bosco e non di sfruttarlo come abbiamo fatto fino ad oggi, secondo



criteri agronomici che permettano l'insediamento di nuove aziende agro-forestali.

Gli attori di questa nuova politica devono essere: Regione, Enti Locali e Imprese:

Agli enti locali in accordo con l'agenzia del territorio e il corpo forestale dello Stato il compito di individuare le dimensioni in grado di garantire l'insediamento di imprese che facciano profitto.

Alle Regioni il compito di favorirne all'attecchimento rivisitando tutta la normativa vincolistica in atto sia sul piano forestale che idrogeologico pur nel rispetto di una legislazione che va adattata alla realtà.

Alle nostre imprese il compito di produrre legname, cippato, pellet ed energia.

In questo modo coinvolgeremo gli agricoltori, unici attori del territorio capaci di garantire la sorveglianza, la prevenzione, la sicurezza, la lotta agli incendi, riscoprendone così il loro ruolo di presidio con un riconoscimento morale ma anche economico.

A queste condizioni potremo concordare anche su quanto il ministro Clini ha affermato in una intervista su Il Sole 24 ore: "Un territorio gestito è sotto controllo, uno abbandonato è pericoloso".



#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## Intervento di Stefano Marastoni, Presidente Confcooperative Liguria

In premessa il riconoscimento all'Assessore Barbagallo di aver mantenuto fede all'impegno preso di aver inserito tra i membri permanenti del T.V. anche la cooperazione.

E' inoltre da riconoscere, al di là di rapporti personali o di stima reciproca, a tutte le altre associazioni presenti agli incontri un contributo attento, propositivo e di collaborazione, dando con ciò valore alle finalità proprie del tavolo Verde. Una esperienza via via migliorabile nei risultati ma positiva nell'impegno comune a sostegno del mondo agricolo.

Quale sia l'importanza e l'apporto che la cooperazione ha dato nello sviluppo e nel sostegno delle imprese agricole e dell'agricoltura nel nostro paese è affermazione e funzione talmente riconosciuta che non necessita di alcun commento. Così come affermarne, oggi, il fondamentale ruolo. Le cooperative sono infatti lo strumento imprenditoriale più moderno, efficace ed efficiente disponibile a sostegno del settore.

Dove per efficienza deve intendersi la capacità di assicurare reddito e servizi ai produttori, innovazione di prodotto e di processo, garantendo ai consumatori qualità. L'insostituibile ruolo della cooperazione è facilmente riscontrabile e confortata dal dato che circa i 2/3 del numero complessivo delle aziende agricole liguri sono soci di cooperative associate alle ns. centrali (Lega -Conf).

E dove è bene precisarlo, il produttore agricolo è assolutamente centrale nelle politiche di gestione della cooperativa.

Nella nostra regione le cooperative associate hanno un dimensionamento e strutture assai variegati. Ad oggi (dati 2010) il fatturato complessivo delle aderenti a Lega e Conf sfiora gli 80 milioni di €. per la metà ottenuti dal comparto floricolo. Si va da cooperative che incentivano e commercializzano prodotti di nicchia in un mercato ristretto a quelle di grandi dimensioni che, in particolare nei settori Floricolo, Vitivinicolo ed Olivicolo, fanno dell'internazionalizzazione (più di un terzo del fatturato) l'elemento di spicco. Da quelle che utilizzano i canali di vendita diretta, a quelle che commercializzano nei diversi canali distributivi fino alla GDO.

Le une e le altre rappresentano eccellenze della nostra regione. Ma la crisi infinita che ha colpito e fiaccato anche la resistenza delle imprese cooperative. E non solo per le carenze strutturali del settore e del sistema paese ma anche perché via via si assiste ad una progressiva dipendenza alimentare dall'estero che mette a repentaglio anche il territorio.

Il reddito agricolo è in continua flessione ed all'opposto i costi di produzione e gli oneri sociali sono in aumento.

Si è ancora incrementato il differenziale negativo tra prezzi all'origine e prezzi al dettaglio in costanza di consumi stagnanti. In un quadro nazionale ed internazionale che è mutato ed ancora muterà. Il 2012 rimarrà impresso come uno degli anni peggiori. L'economia paese prevede che nel 2013 (con crescita stimata a zero) si arresterà il regresso.

Il 2014 potrebbe essere l'anno della ripresa. Ma da una crisi come questa non si esce tornando come prima. Il paesaggio che si illuminerà sarà per molti irricognoscibile.

Nel frattempo è necessaria una politica economica complessiva a sostegno dell'agricoltura che passi dal livello regionale fino al comunitario che metta al centro il produttore agricolo e le sue filiere e che, soprattutto a livello regionale, sia propositiva e di sostegno alle iniziative delle associazioni agricole ed assuma sempre più tra di esse, un ruolo di regia complessiva altrimenti il rischio, nella nostra regione, sarà quello della marginalità.

E soprattutto ridurre i costi di produzione con politiche fiscali e contributive sostenibili in una profonda sburocratizzazione pubblica. In che cosa sono impegnate invece le nostre le associazioni cooperative (ACI)?



Al di là della rappresentanza occorre ed occorrerà essere concentrati su compiti diretti verso le nostre imprese:

- Favorire tutti i processi di integrazione e concentrazione ad ogni livello , ed anche tra comparti differenti ( Agricoltura sociale; Pesca , Agricoltura e turismo che coinvolge anche la cultura);
- Favorire e stimolare la crescita dimensionale delle nostre imprese in funzione dei mercati di riferimento;
- Agevolare l'accesso al credito ed alla capitalizzazione delle imprese;
- Creare reti più efficienti anche attraverso la digitalizzazione dell'impresa cooperativa;
- Incentivare l'innovazione, la qualità la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti;

E' un disegno realistico, da modulare nel tempo ma necessario per non lasciare l'agricoltura ad un declino che può essere irreversibile.

### **Intervento di Marcello Maimone, Legacoop Liguria**

Gentili partecipanti alla conferenza regionale dell'Agricoltura della Liguria, porto il saluto del presidente regionale Gianluigi Granero e del presidente nazionale di Legacoop Agroalimentare Giovanni Luppi impegnati in una manifestazione rivolta alle nuove cooperative formatesi nel corso degli ultimi 2 anni, iniziativa che insieme, ad altre, evidenzia l'impegno del mondo cooperativo verso le nuove generazioni.

Parlare di giovani, di valori cooperativi e di legame con il territorio significa anche essere in grado di trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la propria terra ed i suoi prodotti, insieme ad occasioni per la crescita imprenditoriale.

Pur in presenza di una terribile fase di crisi pensiamo che questa sia una sfida da affrontare, la nostra regione ha messo in campo notevoli risorse a favore dei giovani imprenditori agricoli

Il movimento cooperativo, anche in collaborazione con le organizzazioni dei produttori agricoli, sta sviluppando iniziative a favore dei giovani dagli studenti delle scuole d'infanzia a quelli universitari. In sala sono presenti molti giovani studenti delle scuole di agricoltura e tanti ex studenti inseriti nelle strutture di supporto al mondo agricolo o diventati imprenditori, mi pare un segnale positivo al quale dare continuità. Il mio intervento prosegue quello di Stefano Marastoni di Confcooperative perché le nostre organizzazioni e l'AGCI hanno deciso di creare l'Alleanza Cooperativa Italiana cercando di semplificare e rafforzare il mondo della rappresentanza dell'impresa cooperativa.

Vorrei aprire una finestra sul movimento cooperativo agricolo. In Liguria (riprendendo i dati delle Camere di commercio) sono presenti da 83 cooperative agricole di cui 67 appartenenti all'universo di Legacoop e Concooperative, che associano circa i 2/3 delle aziende agricole, avendo un significativo peso nelle filiere della floricoltura, della viticoltura, dell'ortofrutticoltura, dell'olivicoltura e della zootecnia. In ordine d'importanza il comparto floricolo, fra produzione e servizi collegati all'impresa di base, rappresenta il 75 % del fatturato complessivo dei circa 100 milioni di €. L'incremento del peso del fatturato veicolato dal movimento cooperativo floricolo è frutto di grandi cambiamenti in merito ai prodotti, alle strategie di collocazione della merce ed ai forti investimenti effettuati.

Il complessivo ampliamento dei sistemi cooperativi, operanti a Sanremo e nella Piana di Albenga, ha permesso a molti produttori di fiori, piante e fronde di poter continuare la produzione in

---

#### **ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



presenza di un mercato debole e fortemente concorrenziale.

La rete delle cooperative di servizio, che complessivamente copre tutto il territorio regionale, sconfinando anche nelle province non liguri, risulta essere un punto di eccellenza in merito ai servizi agli agricoltori.

Già da tempo ci siamo accorti delle dimensioni modeste delle nostre imprese in questo comparto, stiamo cercando alleanze per poter meglio affrontare il mercato, dando risposte utili e qualificate ai nostri soci. Abbiamo coordinato le attività di assistenza tecnica cercando di fare rete con altri soggetti, le organizzazioni professionali agricole in modo particolare.

Abbiamo realizzato alcuni progetti dimostrativi e corsi di formazione di elevata qualità. Le cantine sociali lavorano una consistente quantità dell'uva da vino prodotta in Liguria, avendo un ruolo centrale nella valorizzazione dei vini della nostra regione.

Le cooperative operanti nel settore ortofrutticolo, dopo il ridimensionamento degli anni passati, mantengono una loro presenza tesa a valorizzare la produzione locale, talvolta di nicchia in qualche caso ancora con significativi livelli di produzione.

Alcuni esempi ci vengono dalla valorizzazione delle Albicocche di Valleggia, del Pomodoro Cuore di Bue, dell'asparago violetto, della zuccina di Sarzana, della Castagna di Murialdo e Calizzano, quest'ultima purtroppo incappata nella difficile problematica del Cinipide.

La zootecnia arretra negli ultimi 3.197 giorni abbiamo perso 6.346 capi, 2 al giorno.

Nel settore del condizionamento e lavorazione del latte resistono poche cooperative: la Casearia Val di Vara, la Coop Valpolcevera, la S. Antonio Abate di Rossiglione a fronte di un ricchissimo quadro di un passato neanche tanto lontano. .

Se l'iter per la denominazione IGP per la Focaccia di Recco arriverà a conclusione si potrà intravedere una possibile luce, altrimenti il rischio della scomparsa del settore zootecnico da latte è una ipotesi non remota.

Il settore dell'allevamento da carne, dopo un periodo di espansione mostra difficoltà.

Segnalo il grande impegno delle nostre associate sul fronte della commercializzazione della carne bovina. Dal Sassello a Genova, da Rossiglione a Propata sono state pensate forme di vendita che stanno valorizzando le produzioni delle nostre montagne. Incombe però il problema fondiario.

Segnaliamo da tempo la particolarità dell'utilizzo di una quota importante di terreni di cui non si ha disponibilità contrattuale. La frammentazione della proprietà è estrema.

Le aree pascolo delle nostre montagne sono state utilizzate per millenni, come proprietà indivisa dalle popolazioni locali, le comunanze agrarie sono ancora presenti oggi. Ci vorrebbe uno sforzo di fantasia per supportare queste esperienze, dove sono presenti realtà zootecniche singole o cooperative la tutela del territorio è garantita.

Nella realtà sono diminuiti fortemente gli aiuti, riteniamo che il futuro sarà sempre più difficile per queste tipologie aziendali.

La rete dei frantoi cooperativi sta diventando un riferimento imprescindibile per chi vuole fare olivicoltura. Questa rete, malgrado le difficoltà, si è consolidata. Segnalo le scarse produzioni degli ultimi anni non hanno aiutato il recupero dei grandi investimenti attuati.

Le attività agroforestali delle nostre cooperative mantengono un discreto livello, ma gli interventi pubblici nel campo della manutenzione del territorio segnano il passo, diminuiscono le commesse. La manutenzione del territorio è per noi un tema particolarmente importante.

L'attività agricola prima pagava la manutenzione del territorio con il reddito che perveniva alle aziende, oggi questo margine non esiste più, l'incuria ed i problemi relativi aumentano, con i piante



per le alluvioni, le frane, gli incendi. Noi possiamo offrire la capacità di intervenire, coordinandoci con le aziende agricole multifunzionali o operando, come già succede, come aziende multifunzionali specialmente nelle aree parco, ma se gli interventi pubblici sono modesti, possiamo fare poco, il nostro investimento sulle capacità professionali dei nostri soci risulta vano.

IL PSR ha messo a disposizione notevoli risorse siamo impegnati ad utilizzarle al meglio.

Un piccolo inciso riguardo l'agricoltura sociale, tema sulla quale la Regione sta preparando un intervento legislativo, aspetto che noi apprezziamo notevolmente anche per il peso che questa forma di agricoltura sta assumendo nei nostri territori. Parlare di difficoltà economiche appare semplice e facile, un discorso ormai conosciuto. Nel corso del 2010, 22 cooperative associate a Legacoop hanno chiuso il bilancio in negativo maturando 1.780.000 € di perdite impoverendo il patrimonio delle stesse per mantenere l'attività, 16 hanno chiuso in positivo maturando utili per 252.000 €.

Il 2011 appare decisamente migliore con un sostanziale pareggio fra perdite e utili.

Il mondo delle aziende socie è leggermente diminuito in un contesto che ha visto dimezzare, nell'ultimo decennio, il numero di aziende agricole presenti nel territorio ligure.

Sono associate piccole e medie aziende che cercano nella cooperativa una rete che possa rispondere alle proprie esigenze a livello di mercato e di servizi.

Questi ultimi dati manifestano da parte delle aziende agricole associate una richiesta di supporto, di autorevolezza, di responsabilità alle cooperative ad alle loro associazioni di rappresentanza. Il nostro compito è quello di supportare la nascita di sistemi che sappiamo valorizzare economicamente territori legati alla produzione agricola.

E' necessario fare sistema, l'occasione di oggi ed il lavoro svolto testimonia questa volontà.

Ricordo l'impegno messo nel coordinare la produzione locale quantitativamente più rilevante con le catene distributive cooperative Coop e Conad, il coordinamento delle attività di servizio, la ricerca di forme di commercializzazione coordinata, dalle botteghe di paese al confronto con i mercati internazionali.

La crisi verrà superata con gli investimenti, con la nostra intelligenza e la nostra capacità di innovazione.



#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## **Intervento di Renata Briano, Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Regione Liguria**

Questo incontro è importante per lo spirito di trasversalità tra agricoltura, pesca, turismo e ambiente. Come emerso nel nostro forum dell'ambiente a primavera, le politiche ambientali non possono essere affidate solo a chi si occupa di ambiente, l'Ambiente è una priorità per tutti i settori.

Tra agricoltura e ambiente ci sono molte relazioni.

Ad esempio sul tema dei danni da fauna selvatica la Regione ha fatto una legge per facilitare le battute di controllo sul territorio rese difficili dal ridotto numero delle guardie di polizia provinciale per carenza di organico. Di fatto estendendo la possibilità alle guardie volontarie si può aumentare il numero di queste battute con beneficio per l'ambiente e l'agricoltura.

Due province hanno già aumentato il numero di queste battute, altre due (SV e GE) ci stanno lavorando e questo, indipendentemente dall'attività venatoria, potrà favorire anche l'attività degli agricoltori.

Considerato inoltre la stretta relazione dell'attività venatoria con il territorio e il nostro entroterra abbiamo elaborato un regolamento sulla commercializzazione della carne di selvaggina.

L'Assessorato all'Ambiente fa parte del tavolo verde, e fra i temi fondamentali c'è quello della semplificazione sullo smaltimento dei rifiuti per gli agricoltori, le spese energetiche o l'utilizzo delle rinnovabili, di cui sono state approvate proprio oggi in giunta le linee guida.

Altro tema, importante dopo le alluvioni, è il bisogno di un presidio forte che abbia una stretta relazione con il territorio per facilitare il recupero delle terre incolte, problema già affrontato in provincia di Genova e tuttora aperto. In Liguria, sul 70% di territorio boscato, il 25% è in area protetta, Parchi, Sic e altro, dunque c'è una importante legame con i parchi (Antola e Aveto hanno appena dato la disponibilità a gestire i GAL).

Filiera corta, km zero, biologico sono parte della mia delega e hanno forte ricaduta da parte di benefici ambientali e il turismo sostenibile, cui l'assessorato è molto attento.

In questo inseriamo anche l'educazione alimentare, dato che lo sviluppo dell'agricoltura passa anche attraverso la sensibilizzazione del consumatore, finora appiattito sulla richiesta del tutto pronto e confezionato. Questo è un altro aspetto su cui portare avanti progetti comuni e lavorare assieme.



## **Intervento di Angelo Berlangieri, Assessore Turismo, Cultura e Spettacolo Regione Liguria**

Innanzitutto ringrazio sentitamente l'Assessore Giovanni Barbagallo per aver organizzato questa Conferenza.

Le politiche agricole sono una parte fondamentale per la competitività di una regione turistica, come la Liguria, che ha nell'ambiente e nel territorio due punti di forza imprescindibili.

Ci stiamo giocando una sfida vitale per il futuro del nostro sistema socio-economico: essere competitivi nel contesto di un movimento turistico globale in crescita nonostante la crisi che stanno vivendo l'Italia e l'Europa. Infatti il movimento turistico dei paesi in crescita è maggiore del calo dei flussi turistici europei. Quest'anno il movimento turistico internazionale ha interessato circa un miliardo di persone e si prevede che raggiungerà i due miliardi nel 2020. Per poter intercettare una parte significativa di questo movimento dobbiamo essere capaci di vendere turismo come esperienza ed identità intercettando la miglior domanda di turismo – quella che acquista conoscenza come vacanza – implementando un prodotto unico e globale (che affronti la sfida della globalità ponendo al centro le proprie identità locali). L'esperienza e l'identità di una destinazione di vacanza si fondano sulla sua cultura, materiale ed immateriale, e sulla valorizzazione e tutela del suo territorio. Possiamo pertanto affermare che più cultura, più territorio, più sostenibilità ambientale uguale più turismo: economia capace di generare reddito, neo impresa ed occupazione. Essendo l'agricoltura fattore essenziale per la "cultura", la tutela e la valorizzazione del territorio ligure ne deriva che le politiche agricole sono e saranno strategiche per la competitività del turismo e della Liguria.

Il turismo s'interseca, in particolare, su 2 temi con l'agricoltura:

1. Il primo è la valorizzazione, lo sviluppo e la redditività delle imprese. E' necessario riconoscere nello strumento impresa – intesa complessivamente come lavoratori, imprenditori, azienda, ecc.- la leva sociale determinante per generare valore ed affrontare la crisi attuale: è l'impresa il soggetto naturale che rischia e compete sui mercati e va sostenuta e rafforzata nella sua competitività per renderla fonte capace di ridistribuire "ricchezza" sul territorio in cui opera.

Una fonte di redditività per le imprese agricole può essere l'implementazione di politiche turistiche che rendano competitivo il mondo del turismo in una destinazione della Liguria: il suo entroterra. Non si tratta di un turismo dai grandi numeri, ma quel che serve all'economia del turismo, soprattutto di un turismo sostenibile, non sono i numeri assoluti ma il fatturato generato. E' meglio, per assurdo, avere una struttura ricettiva piena al 100% a 30 euro pensione completa o al 70% a 130 euro in trattamento di solo dormire e colazione? Abbiamo bisogno di un'economia sostenibile in cui si rispetta e valorizza il territorio e l'ambiente, si guadagnano quote di mercato e si genera valore per le imprese e per tutto il sistema socio-economico locale.

L'entroterra ligure ha tutti i numeri per poter affrontare, con coraggio, questa sfida, se, per una volta, ci si dimentica del mare (che comunque è e sarà la motivazione di fondo per una vacanza in Liguria) e s'implementa un'offerta della destinazione entroterra a prescindere dal fatto che esista il mare e la spiaggia; come hanno fatto ad esempio – con tutte le ovvie differenze del caso – in Toscana con il prodotto "Colline del Chianti" che ha una propria competitività e posizionamento internazionale a prescindere dal fatto che esista la Versilia! E' una sfida, difficile ma non impossibile, che va posta al centro della politica economico-turistica ed agricola e che il prossimo Piano Turistico triennale della Liguria assumerà tra le sue scelte strategiche.

2. Il secondo è l'organizzazione di proposte di soggiorno che integrino il turismo con il mondo

---

### **ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



dell'agricoltura. Ieri a Ranzo, in provincia di Imperia, c'erano 30-40 persone, in parte americani e in parte tedeschi, che stavano vendemmiando, vivendo un'esperienza di vacanza unica ed inimitabile! E' il momento di cominciare a pensare alla costruzione di un prodotto "Liguria da Gustare" composto da proposte di soggiorno in cui il turista partecipa all'esperienza diretta delle attività agricole, come la vendemmia e la raccolta delle olive, apprendendone la cultura e i saperi dei sapori. Ci sarà da superare tutta una serie di problemi e di difficoltà connesse alle norme vigenti, ma questo non significa che ci si debba arrendere e non far progredire il progetto. Altro aspetto su cui lavorare è quello della semplificazione: le forme di ricettività diffusa ed extralberghiera sono una forma importante per la competitività e l'offerta di ricettività del territorio, specie l'entroterra.

L'obiettivo che vorremmo traguardare, lavorando di concerto con tutti gli attori interessati, è quello di semplificare le procedure di classificazione – fino ad arrivare alla classificazione online in tempo reale con un click - distinguendo tuttavia, in modo chiaro e preciso, chi gestisce i B&B in forma d'impresa da chi lo fa saltuariamente e senza organizzazione imprenditoriale. Non è infatti possibile per il mondo delle imprese, come gli agriturismo ad esempio, avere competitori che da una parte godono dei benefici e dei profitti di un'impresa ma dall'altra sfuggono a tutti gli oneri e gli obblighi dell'impresa.

Concludendo, il momento attuale è di crisi, anche di crisi di speranza per il futuro, oltre che di crisi economica. Turismo, cultura, agricoltura, valorizzazione dell'ambiente, ci possono far guardar al futuro con un po' di speranza, la speranza di raccogliere la sfida di generare nuovo valore per il nostro contesto socio-economico scegliendo di considerare il turismo e l'agricoltura economie non residuali ma strategiche per la Liguria. Non ci dobbiamo e non ci possiamo arrendere, adesso l'obiettivo è sopravvivere, ma per il futuro occorre ricominciare a crescere, a generare valore, reddito e occupazione e lo dobbiamo fare tutti assieme avendo chiaro l'obiettivo: l'impresa, nella sua accezione più ampia, è la leva sociale che ci può fare ripartire, le politiche per l'economia del turismo e dell'agricoltura devono essere poste al centro dell'agenda del paese e della Liguria.



#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## Intervento di Paolo Carrozzino, Fai Csil - Flai Cgil – Uila Uil

Saluti e ringraziamenti, in particolare all'Amministrazione Regionale che ha sempre posto molta attenzione ai problemi del lavoro, come dimostra la vicenda Centrale del Latte di Genova.

I colleghi di Flai ed Uila sono impegnati a Roma, proprio per la vertenza con Parmalat, ma abbiamo comunque valutato essere importante la presenza qui oggi in rappresentanza dei molti lavoratori agricoli iscritti con noi e di cui oggi portiamo la voce.

Questa è la prima occasione ufficiale, organizzata dalla regione, dove il sindacato possa portare la sua voce: eppure il lavoro dipendente in agricoltura è numericamente importante anche nella nostra regione. Vorrei infatti declinare il titolo di questa conferenza da "La ri scoperta dell'agricoltura" a "la ri-scoperta del lavoro agricolo".

Già è stato sottolineato che, pur essendo una piccola regione, in Liguria nel settore primario non manca nulla: floricoltura, olivicoltura, viticoltura, agriturismi, allevatori, forestali, pesca, ecc ... quante facce del settore primario nella nostra piccola Liguria.

Limite dell'agricoltura ligure è la eccessiva frammentazione. Il censimento ISTAT ha evidenziato che il trend generale vede una riduzione del numero di aziende, ma una loro corrispondente crescita dimensionale, fenomeno che si verifica anche in Liguria. La dimensione delle aziende però le rende ancora deboli sul piano contrattuale e nella loro capacità di ricerca e innovazione. Questo riduce la loro forza e le loro opportunità di crescita.

L'agricoltura ligure non sfugge all'aggressione speculativa che sta investendo tutta l'agricoltura, sottraendo ettari di SAU a favore di insediamenti edili. Fatto che ha portato il Governo ad intervenire cercando di limitare i danni, almeno da ora in poi. Basta girare la Liguria per rendersi conto di quanto territorio incolto ci sia, in attesa di chissà cosa.

Nella sua relazione l'Assessore ha volutamente lasciato al Sindacato il compito di integrare i dati con quelli degli occupati: credo sia giusto che tocchi al Sindacato quantificare, in modo scientifico (almeno per le giornate denunciate), i dati del lavoro dipendente. I dati che vi illustrerò sono ricavati da una elaborazione che si basa su fonte INPS, riferita nello specifico ai lavoratori agricoli (braccianti agricoli). A questi vanno aggiunti i dipendenti del consorzio di bonifica di Sarzana, i dipendenti dei magazzini di fiori (in cui si applica il contratto del commercio e che sono circa 500), gli impiegati agricoli (circa 150), i dipendenti di cooperative agricole e di aziende o cooperative forestali, i dipendenti delle associazioni allevatori. Il tutto porta ad un totale di oltre 5000 lavoratori dipendenti.

Ma vediamo i dati relativi ai braccianti agricoli: (fonte INPS, elaborazione FAI CISL Liguria)

Nel 2011 risultano 4032 dipendenti, leggermente diminuiti rispetto al 2010, ma in crescita rispetto al 2009.

Di questi il 20% ha un contratto a tempo indeterminato (OTI), l'80% ha un contratto a tempo determinato (OTD). La loro suddivisione territoriale vede il 34% di loro operare in provincia di Imperia, il 44% in quella di Savona, il 13% ed il 9% rispettivamente in quella di Genova e della Spezia.

Su un campione significativo, preso dagli elenchi anagrafici dei centri più importanti delle province di Imperia e di Savona, ricaviamo il dato sull'incidenza dei lavoratori esteri (comunitari e non) sul totale. Nella provincia di Imperia risulta che, su un campione di 1094 lavoratori, gli Italiani sono 538 (49%). Dato stabile rispetto al 2010, qui si registra un lieve calo per i lavoratori immigrati.

Nella provincia di Savona risulta che, su un campione di 1571 lavoratori, gli italiani sono 423

---

### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



(27%). Qui i valori rispetto al 2010 sono in crescita numerica, sia per i lavoratori italiani che per quelli esteri, mantenendo la stessa suddivisione percentuale.

In merito alle giornate lavorate, si passa dalle 644.803 del 2009 alle 665.685 del 2011 a livello regionale, con un incremento del 3,24 %.

Mentre in provincia di Imperia si fa sentire la crisi della floricoltura, seppur con valori minori rispetto ad altri parametri, nelle altre province, sia gli occupati che le giornate contributive, aumentano. Ovviamente è impossibile quantificare il valore del lavoro nero e di quello definito "Grigio". Non voglio dire che non esiste, i dati sulle vertenze della provincia di Savona ne dimostrano l'esistenza, ma semplicemente che qualunque stima può solo essere legata a sensazioni.

Nel Florovivaismo il calo di addetti in provincia di Imperia è dato dalla crisi generale e dalle sue ripercussioni su settori non vitali quali i fiori. A questo va aggiunta la crisi del soggetto gestore del mercato di Sanremo. Siamo intervenuti come FAI per sollecitare Istituzioni ed operatori a cercare le soluzioni migliori per evitare che tale situazione compromettesse la vendita di un intero anno di produzione e di lavoro, ma, soprattutto, compromettesse l'occupazione che nelle aziende floricole rappresenta un numero importante di uomini e donne. Abbiamo trovato un gruppo di produttori che rispecchiano la fotografia che l'Assessore ha fatto nella sua relazione: giovani, motivati e che hanno investito la loro vita nell'azienda. È stato così possibile, insieme a loro, limitare i danni, ed anche questa stagione è salva.

Altro dato importante che si ricava dai dati enunciati è la diffusione del lavoro immigrato: questo rappresenta una nuova frontiera che si deve affrontare. Sono purtroppo ancora presenti fenomeni di sfruttamento ed altro, anche se il contenzioso in merito è diminuito. Occorre ancora molto lavoro per garantire agli immigrati almeno le stesse condizioni degli italiani. Dico "almeno" in quanto lavorare in agricoltura è ancora considerato meno dignitoso che lavorare in altri settori. Su questo tema credo sia opportuno riprendere il lavoro iniziato molti anni fa e poi interrotto: un tavolo congiunto fra assessorati regionali al lavoro ed all'agricoltura con le parti sociali dell'agricoltura, sindacato e organizzazioni professionali. Lavorare insieme per risolvere i problemi insoluti, concentrati in particolare nella piana ingauna.

Il sindacato è attento a tutte le dinamiche che possano mettere a rischio posti di lavoro: in un momento in cui la crisi generale fa cadere il mito del posto fisso, del lavoro nelle grandi aziende, occorre mantenere e sviluppare le opportunità che il nostro territorio ci offre, a partire dal settore primario.

I lavoratori sono le prime vittime delle crisi: se un imprenditore si vede ridurre il proprio profitto comincia a tagliare le spese, ed il lavoro è in cima alla lista. Ne abbiamo avuto molti esempi in Liguria, a partire dal problema delle associazioni degli allevatori, vissute per anni senza rispetto delle regole di mercato ma solo su finanziamenti pubblici.

Programma di sviluppo rurale: si condivide l'impostazione proposta in relazione, ma il sindacato ritiene sia ora di rendere concreto l'impegno di Lisbona e le indicazioni europee sul parametro del lavoro; oltre a tutto quanto indicato nella relazione dell'Assessore, occorre prevedere un parametro che dimensioni gli aiuti alla loro ricaduta sul piano occupazionale. Qualcosa già si è fatto nel PSR attuale, ma quante misure vengono invece elargite senza tener conto del riflesso occupazionale, diretto o indiretto, che i progetti finanziati hanno?

In Liguria abbiamo un tasso di boscosità elevato, ma anche la presenza di molti problemi, figli di una mancata programmazione e della frammentazione della proprietà, che genera abbandono. Ciò crea fattori di rischio incendi ed idrogeologici pesanti, come i recenti fatti hanno purtroppo



dimostrato. La Regione ha avviato un percorso che, partendo dalla formazione degli addetti, possa gradualmente modificare la situazione anche con norme specifiche. Per gestire un bosco occorrono professionalità che non si improvvisano, tali professionalità possono poi essere supportate dal lavoro delle cooperative sociali. Non contrapposizione fra imprese forestali e cooperative sociali, ma piena sinergia. Non credo nel ruolo della protezione civile, del volontariato in generale, quale unico soggetto a difesa del territorio: il volontariato è importante, fatto di uomini e donne che si impegnano oltre al loro lavoro, ma gestire un bosco è cosa da professionisti.

Una filiera, quella del legno, in grado di produrre posti di lavoro stabili, far risparmiare la collettività riducendo i costi dell'emergenza e riducendo il rischio per le persone che vivono nell'entroterra, e non solo. Una filiera che passa dalle centrali a bio-massa, alla produzione di pellets e cippato, pali, utilizzo nella bio-architettura (vedi convegno svolto in comune a Genova dall'ordine degli architetti in collaborazione con la FAI-Cisl), in grado, inoltre, di essere soggetto di sviluppo anche per la filiera del turismo e per incentivare il ritorno dell'uomo nell'entroterra.

Le produzioni delle aziende liguri sono basate sulle qualità, che si ottiene da diversi fattori, primo fra tutti è l'uomo, imprenditori o lavoratori che siano. Per questo servono azioni orientate alla partecipazione, non esclusioni. Per questo riteniamo che debbano essere sempre più previsti momenti di confronto congiunto con l'obiettivo dello sviluppo del lavoro. I nostri prodotti di qualità sono il frutto del lavoro di uomini e donne, imprenditori, coltivatori diretti, dipendenti che, con il loro impegno, consentono ai nostri prodotti di essere riconosciuti in Italia, e non solo, come prodotti sani, di qualità.

In questo rivestono un ruolo importante i mercati che vengono aperti nelle nostre città per offrire al consumatore la possibilità di scegliere comodamente prodotti liguri. Ma è altrettanto importante l'aggregazione dei produttori, la costituzione di organizzazioni di prodotto per ridurre i costi di produzione (non gravando sulle buste paga dei lavoratori, già di per se fra le più basse e con regole del mercato del lavoro fra le più flessibili).

Relazioni sindacali, contratti di lavoro, rispetto delle regole, dignità per i lavoratori: su questo punto in agricoltura si registrano molte difficoltà. Anche in Liguria si ha difficoltà a trattare per rinnovare i contratti provinciali di lavoro scaduti il 31 dicembre 2011. Solo in provincia della Spezia il contratto è stato rinnovato. Per le altre si è lontani. Anche a livello nazionale esistono problemi nel rinnovo dei contratti scaduti della forestazione, degli impiegati agricoli, dei consorzi di bonifica, dei dipendenti delle associazioni allevatori. Per questo, i lavoratori agricoli della Liguria aderiranno, se non intervengono fattori di novità, allo sciopero generale nazionale di tutti i lavoratori agricoli programmato per il prossimo 18 Ottobre.

Se la situazione permane, la Regione verrà chiamata a breve in causa per sostenere non solo il benessere degli animali e la qualità delle produzioni, ma anche il rispetto dell'uomo e della donna che lavora nel settore.

In sintesi: insieme per far sistema, per lo sviluppo delle filiere liguri con l'obiettivo primario dello sviluppo del lavoro per garantire dignità alla nostra gente.



## **Intervento di Sara Armella, Presidente Fiera di Genova**

Un saluto e un ringraziamento particolare all'assessore Barbagallo per avermi dato l'opportunità di presentare a una platea di settore, attenta e qualificata, un evento che riguarda da vicino il tema delle produzioni tipiche locali.

Al tema del territorio quest'anno Fiera di Genova guarda con particolare attenzione. La situazione economica attuale ci impone di ripartire dall'economia dei nostri territori. Quindi abbiamo riflettuto a lungo sull'importanza della microimpresa, dell'economia reale, e sulla necessità di lasciarci alle spalle anni di un'economia astratta che ha gravato su di noi e di ripartire proprio dal tessuto economico locale.

L'appuntamento a cui stiamo lavorando si svolgerà dal 23 al 25 di novembre e si chiama Salone delle identità territoriali.

E' un evento che parlerà di Liguria e non solo, che parte quest'anno per la prima volta e che speriamo, lavorando con serietà, di riproporre con cadenza annuale e con un ampio respiro nazionale.

Abbiamo già trovato molte forze per questa iniziativa: fondamentali sono il supporto di ANCI Nazionale, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, di Anci Liguria e della Fondazione Carige. Il Salone delle Identità Territoriali tratterà di artigianato, di agriturismo, enogastronomia, cultura, folklore, ambiente, nella scia di expo 2015.

Il nostro progetto è di dare vita a un evento che metta al centro la valorizzazione del territorio e il rispetto dell'ambiente e che sia anche spazio di riflessione con meeting e approfondimenti. Uno dei focus riguarderà l'export, per il quale è indispensabile valorizzare le nostre micro produzioni di eccellenza, fornire gli strumenti giusti per la loro visibilità e creare quelle condizioni che rendano possibile l'accesso ai mercati esteri anche in mancanza di numeri importanti.

Nel nostro salone si discuterà anche di questo, traendo spunto dalle esperienze di ciascuno per cercare di creare una rete alla quale possano avere accesso le piccole aziende di qualità, in grado di operare all'estero.

Abbiamo creato contatti con importanti operatori fieristici internazionali e crediamo che discuterne insieme sia il modo giusto per approfondire il discorso e dare sbocchi concreti alle nostre eccellenze.



## **Intervento di Gianluigi Cappelletti, operatore SPES AUSER Ventimiglia**

Lavoro con la SPES Auser di Ventimiglia che da 15 anni si occupa di disabilità. E' nata come centro di volontariato, poi è stata accreditata all'ASL, ha creato prima un centro diurno, poi una casa famiglia costruita quasi tutta con il contributo volontario delle famiglie del territorio (questo per smentire che i liguri non sono generosi).

Il passo successivo, un anno e mezzo fa, è stato realizzare una cooperativa sociale, per avviare al lavoro almeno alcuni di questi ragazzi, distinguendo tra ragazzi inseriti in una attività puramente terapeutica e altri in ambito più propriamente lavorativo.

L'agricoltura in generale dà spazio a tutti e rende produttivi i ragazzi con grandi ricadute sotto il profilo dell'autostima.

Noi fin dall'inizio abbiamo scelto, seguiti dall'Assessore Barbagallo, di indirizzarci verso un prodotto di qualità, per cui abbiamo subito attuato la conversione al biologico, perché non potevamo metterci in concorrenza con l'agricoltura tradizionale e anche dal punto di vista etico ci sembrava il modo giusto per avviare questi ragazzi. Abbiamo con il tempo smentito le diffidenze di chi non si fidava del biologico.

Da subito ci siamo preoccupati della commercializzazione: primo canale i gruppi di acquisto solidale già presenti sul territorio, e quindi sensibili al discorso filiera corta e biologico. L'altra idea era rivolgerci alle mense delle coop sociali presenti sul territorio anche in vista di un allargamento dell'inserimento lavorativo, tutto questo in collaborazione con i servizi sociali.

Uno dei vantaggi che offre la Liguria è la rete: qui le persone si conoscono facilmente ed è facile basarsi e fare rete e costruire una fiducia, a differenza di altri territori in cui le occasioni di incontro "umano" sono minori.

Appoggiandoci ad un'altra coop, l'Ancora, che si occupa di tossicodipendenza, abbiamo messo su un vivaio per piantine bio da orto, il primo, che colma un vuoto nella provincia di Imperia, per costruire una filiera: la comunità produce le piantine, noi le coltiviamo, poi le varie mense consumano i prodotti.

Questo sta crescendo rapidamente, con fatica ma anche con soddisfazione. Un problema però incoraggiante è stato che non riusciamo a produrre tutto ciò che ci viene richiesto. Siamo stati contattati da Coldiretti per utilizzare la nostra esperienza per riconvertire le serre coltivate a fiori ad agricoltura biologica.

Noi in cambio stiamo chiedendo di costruire un percorso di fattorie sociali, nel senso che forniamo un mercato già esistente per le aziende locali disposte a convertirti a biologico e a creare un prodotto di qualità e in cambio accompagnati dai servizi sociali chiediamo la possibilità di ampliare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate delle varie categorie.

Questo comincia a creare entusiasmi ma preferiamo marciare per piccoli passi, come è stato dall'inizio. L'esigenza che sentiamo è quella della formazione reciproca, un accompagnamento all'agricoltura biologica e alle aziende che faranno inserimento lavorativo nel tempo, ma ciò si può



fare anche mettendo in contatto gli attori sociali sul territorio.

Bastano pochi soldi spesi bene, come quello che abbiamo fatto noi nella creazione del vivaio, abbiamo avuto la fortuna di incontrare un agronomo specializzato in agricoltura biologica che è venuto a fare formazione sul campo, non in aula, per accompagnarci nella costruzione dell'azienda. Fare agricoltura sociale include molti discorsi come la tutela dell'ambiente, i muri a secco, l'inquinamento, con un ambiente più sano e risparmi sulla spesa sanitaria a lungo termine, con minori costi sociali e passaggio dall'assistenzialismo alla integrazione sociale vera e propria. Parlando di fasce deboli, la crisi degli ultimi anni ha allargato questa fascia e l'etica del lavoro e della produzione è un problema che ci riguarda tutti un po' da vicino. Il discorso del biologico ci sta portando verso la biodiversità, perché nel biologico ci si rende conto che le specie locali sono quelle che hanno meno bisogno di trattamenti antiparassitari, perché si sono già adattate da migliaia di anni. Forse servirebbero un po' di informazioni in più su questo piano.

Senza rispetto per l'ambiente si va verso la crisi perché l'ambiente, la terra è la nostra ultima risorsa, che nei momenti di crisi non tradisce mai. Occorre investire sulla bellezza delle relazioni umane e sull'ambiente. In un sistema senza regole, con imprese che non rispettano i lavoratori e l'ambiente, saranno sempre i più scaltri ad avere la meglio a discapito della qualità della vita.

### **Intervento di Massimo Quaini, Università di Genova**

Come il Prof. Vittorio Coletti, che dovrebbe parlare più tardi, potrei dire di rappresentare, anche se non ufficialmente, l'Università genovese, ma ciò che più di tutto mi importa rappresentare è l'esigenza di un suo possibile ruolo su alcuni dei temi di questa Conferenza regionale. Sono infatti del tutto convinto che, anche o forse perché a Genova manca una Facoltà di Agraria, sarebbe poco auspicabile che il mondo universitario genovese continuasse a snobbare l'agricoltura e alcuni temi destinati a diventare sempre più rilevanti, come la difesa della fascia urbanizzata costiera da alluvioni e frane attraverso le pratiche agricole prima ancora che con le grandi opere di ingegneria.

Per questo, anche se non si è parlato finora di geografia o dell'importanza di altre discipline universitarie, mi ha fatto piacere sentire l'assessore Barbagallo riconoscere l'utilità di un suo esame di geografia, che è la mia disciplina.

Ci ha detto infatti che studiando geografia si è reso conto che i boschi della Liguria sono in continuo aumento e dunque che l'agricoltura nella nostra regione è stata a lungo tra due fuochi: il bosco che avanza e annulla i pascoli da una parte, e il cemento dall'altra. L'agricoltura è ancora in effetti vittima sia della naturale espansione del bosco per effetto dell'abbandono delle campagne, sia della concorrenza di usi del suolo più redditizi come l'edilizia.

Tutto questo è ben noto. Ma ci sono conseguenze che solo analisi più sofisticate sono in grado di cogliere. Semplificare è sempre dannoso soprattutto quando si ha a che fare con la complessità del mondo rurale ligure. Faccio un esempio: anche in questa sede si parla solo o preferibilmente di politiche e imprese agro-forestali, saltando l'anello della zootecnia.



E' vero che la zootecnia è in diminuzione, ma non si può parlare del bosco e della sua valorizzazione senza considerare che l'espansione del bosco si compie a danno degli ultimi spazi destinati al pascolo che, anche al di là del loro ruolo economico, hanno un alto valore in termini di biodiversità.

Detto questo, intendo fare una breve riflessione sul titolo: "La (ri)scoperta della terra". Mi è infatti sembrato significativo che abbiate messo tra parentesi il prefisso "ri" come per significare che a Genova la terra oggi vada quasi scoperta per la prima volta.

Mi pare un'ammissione onesta, interessante e utile, nella speranza che le cose che si (ri)scoprono sono quelle che destano maggiore entusiasmo. Io credo che ci sia bisogno di molto entusiasmo per ridare all'agricoltura e al mondo dei contadini, che non sono una razza estinta, lo spazio e la dignità che meritano. Questa conferenza lo sta dimostrando. Mi fa molto piacere riconoscerlo, visto che da 40 anni studio la terra e il territorio della mia regione e fin dagli anni '70 ho insegnato nella Facoltà di lettere Storia dell'agricoltura (una disciplina che non era mai stata insegnata prima).

Occorrerebbe però domandarsi perché tutto questo accade. Perché solo oggi, con molto ritardo, scopriamo il ruolo dell'agricoltura? Perché solo oggi e ancora in pochi scopriamo le molte ragioni per le quali anche la Liguria non può fare a meno dell'agricoltura? I politici e i tecnici del settore non si pongono abbastanza questo problema.

La risposta per me è abbastanza semplice: Genova è una città senza territorio e senza terra. Genova è il mare, il porto, i quartieri industriali, non è agricoltura. I suoi paesaggi rurali sono un tesoro nascosto, clandestino. I suoi contadini sono invisibili.

Oggi il sindaco di Genova è parso aprire un nuovo corso e questo è molto positivo da parte di un sindaco che nei suoi studi storici ha sempre privilegiato la Genova che si proietta sui mari. Da anni seguo come osservatore le primarie per i sindaci ma vi assicuro che mai ho sentito anche un solo candidato parlare di agricoltura e di contadini.

Come se agricoltura e terra non esistessero più e il territorio di Genova fosse ristretto al circuito urbano e gli unici problemi da prendere in considerazione fossero quelli portuali e delle infrastrutture. Così non è un caso che anche nel nuovo PUC si parli molto di verde (che è un termine equivoco e astorico) e molto poco di agricoltura.

In conclusione, mi pare che l'agricoltura in Liguria abbia bisogno di una grande operazione di rilancio culturale, prima ancora che economica.

E che a questa operazione debba concorrere la scuola, dalla prima classe all'Università.

A quest'ultima è poi anche giusto richiedere gli studi necessari per il rilancio economico delle agricolture più adatte alle caratteristiche ambientali del territorio ligure e capaci di diffondersi sul territorio per sanare, in una visione integrata e multifunzionale, lo squilibrio eccessivo fra la costa e la montagna.



## **Intervento di Dario Stefàno, Assessore Agricoltura Regione Puglia - Coordinatore Commissione Politiche Agricole**

La linea di questa iniziativa è coerente con il lavoro che in questi anni stiamo cercando di realizzare come Sistema delle Regioni, per recuperare centralità all'Agricoltura. Purtroppo si registra ancora una distonia nell'attenzione del governo nazionale a questo tema.

L'impegno deve poterci condurre non solo ad implementare una Politica agricola comune attraverso i PSR, ma anche ad ammodernare una impalcatura normativa che spesso dà poca garanzia ai nostri produttori e non ci aiuta contrastare la concorrenza sleale che una normativa europea a maglie troppo larghe permette.

Il governo nazionale tarda ad adoperarsi per chiedere la necessaria attenzione all'Europa insieme a regole che assicurino un mercato più corretto e restituiscano all'Agricoltura il valore politico che essa dà al Sistema Paese.

In questi 3 anni di congiuntura negativa, l'unico settore italiano che ha mantenuto livelli di occupazione e quote di export elevati, è stato il comparto agricolo.

Ma, se si scorrono gli atti o le leggi finanziarie dei governi che si sono avvicinati negli ultimi 30 anni stentiamo a riscontrare quella centralità che ci saremmo aspettati per questo comparto, che fosse almeno sintomatica di un sentimento di orgoglio identitario del Paese.

L'Italia produce prodotti agroalimentari unici, capaci di "raccontare" la tradizione, la storia, la cultura, il cuore delle nostre comunità meglio di altri Paesi e per questo vengono copiati.

Rispetto al governo centrale, le Regioni rivelano un passo diverso rispetto a questi temi. La mia esperienza: in Puglia per decenni l'agricoltura è stata considerata come una zavorra, un peso, una scelta di serie "B".

Quasi ci si vergognava della nostra millenaria vocazione agricola ed abbiamo lasciato che si costruissero industrie e raffinerie.

Oggi, finalmente, vogliamo recuperare questa nostra tradizione, ma ai giovani non possiamo chiedere di fare gli agricoltori e di soffrire: dobbiamo poter assicurare loro un contesto che non li renda discriminati.

Questo, però, richiede anche una linea nazionale forte e chiara.

Nella partita della Pac, L'Italia si è mossa in modo quasi soccombente: eravamo assenti dai tanti banchi in cui si ponevano le questioni europee, ma come Regioni ci siamo proposti e offerti caparbiamente come supporto e abbiamo fatto da pungolo al governo.

Ora dobbiamo continuare ad incidere, affinché tra i rappresentanti delle parti sociali vengano convocati anche esponenti del mondo dell'Agricoltura.

Il Presidente del Consiglio Monti ha inaugurato a Bari la Fiera del Levante, ma nel suo discorso non vi è stato un solo riferimento all'Agricoltura.

E' certamente un fatto culturale, ma anche di approccio, di volontà di recuperare un orgoglio identitario nazionale, che le Regioni possono smuovere affinché torni tema centrale nell'azione del governo.

La spinta che viene dai territori è forte, poiché l'agricoltura è vissuta come un tratto identitario forte, tanto è vero che le Regioni espongono i loro sistemi rurali alla Borsa internazionale del Turismo.

È uno dei segni del cambiamento ormai avviato: per questo servono momenti di riflessione, come questo, anche per il futuro.





---

**ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



**Venerdì 21 settembre 2012 ore 14.30**

**Sala delle Grida Palazzo della Borsa - Genova**

## **TAVOLA ROTONDA**

***L'agricoltura una risposta possibile alla crisi?***

***le scelte che servono in Liguria, in Italia, in Europa***

**Claudio Burlando** *Presidente Regione Liguria*

**Giuseppe Politi** *Presidente nazionale CIA*

**Tullio Marcelli** *Vice Presidente nazionale Coldiretti*

**Mario Guidi** *Presidente nazionale Confagricoltura*

**modera: Mario Paternostro** *Direttore Primocanale*

### **Mario Paternostro Direttore Primocanale**

Possiamo considerare l'agricoltura, in una regione in cui l'ambiente è molto delicato come la Liguria, una risposta per la crisi? Oppure dobbiamo restare ancorati alle certezze che ci arrivano dall'industria? Lo chiediamo al Presidente della Regione Liguria Burlando, che è anche appassionato di ambiente ed entroterra.

### **Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria**

In Liguria non si possono avere certi tipi di attività, perché sono incompatibili con il nostro ambiente. Eppure la Liguria è una regione che ha il 75% di aree boschive, dunque è necessario progettare qualcosa che sia sostenibile. Storicamente, in Europa, prima si sono convinti i contadini ad abbandonare i campi per l'industria, poi ci si è accorti che è più conveniente spostare l'industria nei paesi in via di sviluppo, ma ora, sotto i colpi della crisi, abbiamo riscoperto che il settore primario e secondario sono fondamentali per la produzione di ricchezza. Mi ha colpito il fatto che se il terziario va giù, ne guadagni invece l'agricoltura: certo, sono numeri piccoli, ma importanti. Dobbiamo capire come favorire il settore, come usare correttamente i fondi europei per migliorare il nostro territorio. Questo ci serve anche per rispondere ad altre domande: come mettiamo in sicurezza il nostro territorio, come rilanciamo l'attività agricola, come arriviamo a tutelare il bosco. Le risposte ci servono per costruire una regione più sicura e una regione più capace di valorizzare l'ambiente. In alcuni casi, come nel Salento in Puglia, o da noi in val Bormida, si è cominciato a fare qualcosa, in altre zone si è raggiunta un'alta qualità nelle coltivazioni di carciofi, asparagi e altri prodotti agricoli, anche grazie alla definizione dei presidi Slow Food. Nessuno avrebbe immaginato qualche anno fa che il territorio avesse queste capacità. Il nostro compito è ora provare a fare qualcosa di più.

Nei prossimi mesi ci muoveremo con una logica diversa, ribaltata rispetto a quella che vede tutte le risorse impiegate a partire dalla fascia costiera. Non si può ad esempio cercare sempre il rilancio creando zone e aree commerciali, queste non portano sempre a un effettivo sviluppo: occorre ristrutturare il modo in cui valutiamo le aree industriali, edificabili e boschive. Dai boschi un tempo si traevano risorse e quindi lavoro. Oggi l'unica attività per cui li usiamo è, diciamo, andare per funghi.

La presenza dei boschi sul territorio non può da sola favorire questi processi. Se però noi comin-

---

#### **ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



ciamo a usare fondi europei per formare personale che lavori nei boschi, anche per la politica energetica, creando tante piccole centrali a biomasse, che si aggiungono all'acqua, al vento, come fonti energetiche rinnovabili, favoriremo l'utilizzo di questo patrimonio naturale come risorsa. Una ricchezza del territorio che può essere utilizzata anche per il turismo. Se invece continuiamo a promuovere soltanto l'immagine tradizionale della Liguria costiera, il bosco e il nostro entroterra avrà scarsissimo appeal a livello nazionale e internazionale. Promuovendo un turismo che metta assieme ambiente, arte, sport, piste ciclabili e percorsi nella natura, possiamo valorizzare il paesaggio come una risorsa non secondaria. In Liguria, molti Comuni possono creare un turismo che rende molti giorni in tutte le stagioni dell'anno. Ma bisogna spendere non solo i PSR, ma tutti i fondi europei e nazionali che possono essere destinati a questo settore, quindi PSR, FESR, FCS (i fondi di coesione e sviluppo che sostituiscono i FAS ) perché cresca questa politica di ribaltamento e arricchimento della offerta turistica verso l'entroterra, rispetto alla costa che è ormai satura.

### **Giuseppe Politi, Presidente nazionale CIA**

Abbiamo molto apprezzato le parole del Governatore Burlando. Io credo che i problemi del territorio ligure siano rappresentativi di quelli del territorio nazionale, visto che la regione contiene in sé tutte le varie tipologie di aree geografiche: le zone interne, la montagna e la costa. Difficoltà che diventano una ricchezza quando si parla di prodotti agricoli, proprio in virtù della sua forte diversificazione.

Io partirei da questo: oggi valorizzare il territorio significa valorizzare anche l'agricoltura e il turismo e incontri come questo servono per aver bene in mente le azioni da intraprendere, soprattutto di questi tempi in cui c'è un ritorno di interesse per l'agricoltura, dopo anni in cui la politica ha pensato soltanto all'industria.

### **Mario Paternostro, Direttore Primocanale**

Giusto: il ritorno di interesse nei confronti dell'agricoltura è un motivo straordinario che non va sottovalutato. Andando avanti su questo tema, sentiamo cosa ha da dire Tullio Marcelli.

### **Tullio Marcelli, Vice Presidente nazionale Coldiretti**

La centralità dell'agricoltura ci obbliga a leggere l'agricoltura in termini di PIL: a livello nazionale la Liguria è il 10 – 12 % del PIL nazionale, mentre l'agricoltura per la Liguria è solo al 2%. Questo va detto perché la centralità dell'agricoltura presuppone la centralità del cibo, delle imprese e quindi della persona. Non bisogna dimenticare che dietro a un cibo, ad un fiore, ad un prodotto, c'è una quantità di persone che ci lavorano, che tutelano il territorio e hanno il diritto di trarne profitto ma anche di mantenere un ambiente salubre, di mantenere la biodiversità. La nuova responsabilità di un imprenditore in agricoltura deve essere intesa anche come un nuovo modello di sviluppo che non si limita all'agricoltura, ma che va tenuto in considerazione rispetto ad altri modelli industriali, come ad esempio la FIAT. Il modello deve tenere questo valore in considerazione, non solo la quantità di auto e i costi di produzione rispetto alla Cina.

Non è un problema di dimensione delle imprese, ma di identità, (il florovivaismo in Liguria ha una grande identità). Ma queste aziende hanno bisogno di competitività.

Un progetto di coldiretti è esemplare in questo senso: il 60% degli italiani comprando un fiore pensa di comprare un fiore italiano, ma non esiste un packaging, un marketing che un fiore abbia che non ha un territorio, lo dà per scontato. Per questo stiamo pensando di dare un marchio



anche per i fiori: perché se si sa che il fiore è prodotto in Liguria, questo è distintivo nel mondo, altrimenti se vige quello che costa meno, gli olandesi che sono grandi commercianti, sono in grado di superarci.

L'Italia ha molto da imparare dall'agricoltura, anche perché in agricoltura si sperimenta e si investe come non in altri settori: negli ultimi 5 anni si sono investiti 160 milioni in innovazione. Sono ottimista nonostante la crisi perché la crisi fa riscoprire quei valori che sono insiti nell'agricoltura. Se teniamo conto di questo per me il futuro è migliore: nella globalizzazione siamo perdenti se vogliamo competere con chi è più grande di noi.

### **Mario Paternostro, Direttore Primocanale**

Chiedo a Mario Guidi come si possa innovare senza lanciare un nuovo prodotto.

### **Mario Guidi, Presidente nazionale Confagricoltura**

E' singolare notare come all'incremento di risorse e "volumi" generati e messi in circolo dall'agricoltura corrisponda un decremento delle aziende agricole. È un settore di cui la politica si deve occupare con continuità, in termini non solamente mediatici ma concreti.

Condivido le parole del Presidente Burlando quando dice che occorre utilizzare al meglio ciò che oggi ha poco valore, tanto più avendo la Liguria il 75% di superficie boschiva. La Liguria ha un grandissimo potenziale. Ma cosa ci contraddistingue come italiani dal resto del mondo? La capacità intellettuale, la creatività, la capacità di eccellere nel realizzare prodotti unici.

La Liguria è uno di questi esempi di capacità intellettuale, come dimostra il suo ruolo di primo piano nel settore folrivivaistico.

L'interesse del Presidente Burlando per l'agricoltura è prezioso, ma qualsiasi sforzo farà questa regione dovrà comunque essere inserito in un quadro più ampio, sistemico in cui si iscriva con puntualità tutto ciò che l'Italia desidera fare a favore dell'agricoltura. Questo paese deve decidere quale sarà il suo modello di sviluppo, non possiamo essere il paese dell'industria pesante e l'esportatore di petrolio, ma quello dell'agroalimentare, che vale il 11% del PIL, del turismo legato all'agricoltura. Quale politica per il turismo sta facendo questo paese? Abbiamo ereditato città, luoghi bellissimi, capolavori d'arte che milioni di persone da tutto il mondo vengono a visitare, senza una effettiva strategia pensata in questo paese, tanto per il turismo quanto appunto per l'agricoltura.

Oggi il paese ha problemi di produttività e competitività, a favore della quali si può lavorare valorizzando le risorse umane ed i ruoli della ricerca e dell'innovazione. Sicuramente uno dei temi per il nuovo PSR sarà la capacità di favorire la crescita di innovazione nelle aziende agricole e floricole e la capacità di finanziare la ricerca. Sulla ricerca siamo il paese con maggiori capacità a livello mondiale (gli olandesi non sono riusciti ad emularci) ma se non sapremo ottimizzarle verremo superati.

Finora si è dato un sostegno passivo alle aziende agricole: finito il sostegno, in termini economici, la struttura non è stata più in grado di procedere da sola. La soluzione è creare aziende agricole che siano direttamente collegate al mercato, nazionale ma non solo. Le prospettive di crescita ormai devono tener conto di ciò che succede al di là dei nostri confini.



### **Mario Paternostro, Direttore Primocanale**

Come risponde la politica alle questioni di Mario Guidi?

### **Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria**

In Liguria non si possono avere certi tipi di attività, perché sono incompatibili con il nostro ambiente. Eppure la Liguria è una regione che ha il 75% di aree boschive, dunque è necessario progettare qualcosa che sia sostenibile. Storicamente, in Europa, prima si sono convinti i contadini ad abbandonare i campi per l'industria, poi ci si è accorti che è più conveniente spostare l'industria nei paesi in via di sviluppo, ma ora, sotto i colpi della crisi, abbiamo riscoperto che il settore primario e secondario sono fondamentali per la produzione di ricchezza. Mi ha colpito il fatto che se il terziario va giù, ne guadagni invece l'agricoltura: certo, sono numeri piccoli, ma importanti. Dobbiamo capire come favorire il settore, come usare correttamente i fondi europei per migliorare il nostro territorio. Questo ci serve anche per rispondere ad altre domande: come mettiamo in sicurezza il nostro territorio, come rilanciamo l'attività agricola, come arriviamo a tutelare il bosco. Le risposte ci servono per costruire una regione più sicura e una regione più capace di valorizzare l'ambiente. In alcuni casi, come nel Salento in Puglia, o da noi in val Bormida, si è cominciato a fare qualcosa, in altre zone si è raggiunta un'alta qualità nelle coltivazioni di carciofi, asparagi e altri prodotti agricoli, anche grazie alla definizione dei presidi Slow Food. Nessuno avrebbe immaginato qualche anno fa che il territorio avesse queste capacità. Il nostro compito è ora provare a fare qualcosa di più.

Nei prossimi mesi ci muoveremo con una logica diversa, ribaltata rispetto a quella che vede tutte le risorse impiegate a partire dalla fascia costiera. Non si può ad esempio cercare sempre il rilancio creando zone e aree commerciali, queste non portano sempre a un effettivo sviluppo: occorre ristrutturare il modo in cui valutiamo le aree industriali, edificabili e boschive. Dai boschi un tempo si traevano risorse e quindi lavoro. Oggi l'unica attività per cui li usiamo è, diciamo, andare per funghi.

La presenza dei boschi sul territorio non può da sola favorire questi processi. Se però noi cominciamo a usare fondi europei per formare personale che lavori nei boschi, anche per la politica energetica, creando tante piccole centrali a biomasse, che si aggiungono all'acqua, al vento, come fonti energetiche rinnovabili, favoriremo l'utilizzo di questo patrimonio naturale come risorsa.

Una ricchezza del territorio che può essere utilizzata anche per il turismo. Se invece continuiamo a promuovere soltanto l'immagine tradizionale della Liguria costiera, il bosco e il nostro entroterra avrà scarsissimo appeal a livello nazionale e internazionale. Promuovendo un turismo che metta assieme ambiente, arte, sport, piste ciclabili e percorsi nella natura, possiamo valorizzare il paesaggio come una risorsa non secondaria. In Liguria, molti Comuni possono creare un turismo che rende molti giorni in tutte le stagioni dell'anno. Ma bisogna spendere non solo i PSR, ma tutti i fondi europei e nazionali che possono essere destinati a questo settore, quindi PSR, FESR, FCS (i fondi di coesione e sviluppo che sostituiscono i FAS) perché cresca questa politica di ribaltamento e arricchimento della offerta turistica verso l'entroterra, rispetto alla costa che è ormai satura.

### **Mario Paternostro, Direttore Primocanale**

Vorrei sentire il vostro parere scomponendo l'idea di Burlando in proposte concrete per chiudere questa conferenza con qualcosa di consolidato...



### **Giuseppe Politi, Presidente nazionale CIA**

A questo proposito, è importante ciò che diceva prima Burlando: bisogna cominciare a pensare a un utilizzo diverso delle risorse, a un cambiamento d'indirizzo e di destinazione per le risorse finanziarie. E qui entra in gioco la valorizzazione delle attività legate al settore primario, il ritorno di attenzione alla qualità e alla quantità della nostra agricoltura, la necessità di alimenti sani e garantiti per i consumatori. Se non si riesce a dare un valore all'agricoltura difficilmente si riuscirà a darlo a tutto il resto. Compito della politica è favorire questo ritorno d'interesse nell'agricoltura e trovare le risorse adeguate per sostenerla.

Occorre però stare attenti alle politiche nazionali e a quelle territoriali: le politiche nazionali sono un insieme di scelte che partono dal territorio, ma spesso quando si parla di politiche nazionali c'è una contrapposizione con quelle regionali e viceversa. Dobbiamo lavorare a una politica che parta dal basso e sia in grado di raggiungere la politica nazionale.

In questo senso, non dobbiamo dimenticare le responsabilità del mondo agricolo: non dobbiamo pensare che solo gli altri a livello nazionale devono fare qualcosa, anche noi abbiamo il dovere di continuare a impegnarci quotidianamente per garantire produzioni di qualità, tutelare la tradizione e assicurare le condizioni per il ricambio generazionale nel settore. Offrendo ai giovani nuove opportunità di lavoro e di impresa in agricoltura.

### **Tullio Marcelli, Vice Presidente nazionale Coldiretti**

voglio fare una precisazione: non siamo contro l'industria, siamo contro il modello di sviluppo fordista dell'industria, quella che abbassa i costi e comprime i costi della materia prima ma continua poi a pagare gasolio ad prezzo di mercato. Noi in Italia, non siamo come ricchezza prodotta in agricoltura all'ultimo posto: abbiamo come valore aggiunto a ettaro, quindi come ricchezza prodotta, il doppio di Francia, Germania, Inghilterra e il triplo della Spagna. Gli occupati sono invece il triplo rispetto a quei paesi e il quadruplo della Spagna, ciò vuol dire che produrre in Italia è molto più vantaggioso e questo spiega perché in Italia sopravvivono alla crisi piccole aziende rispetto ad altre zone in cui le aziende sono più grandi delle nostre ma in cui stanno progressivamente chiudendo. E questo lo dico perché non è sempre detto che "piccolo è bello" ma "piccolo è necessario" pensiamo infatti alla Liguria.

Io credo che il problema, per quanto riguarda i prodotti italiani, è che sono contraffatti: 4 su 5 prodotti che si spacciano per italiani in realtà non lo sono.

Questa è una battaglia per l'Italia intera. Il problema è che la politica italiana ha sempre puntato sull'indifferenza alla materia prima, con la logica della globalizzazione: si prende la materia prima dove costa meno, perché è l'unico costo che si può comprimere, per poi vendere nel mondo i prodotti con un nome italiano che garantisce vendite. In California, ad esempio, fanno il "Kianti" scritto con la "k"; se non si vende il Chianti in Toscana è anche perché ci sono milioni di bottiglie di "kianti" vendute poi in tutto il mondo. Come è possibile che un olio di grande distribuzione costi 2.99 - 2,50 euro al litro se in Puglia all'ingrosso costa 2 euro? Se compra quel prodotto, significa che dentro non c'è l'olio. E' un discorso di qualità: se uso l'olio ligure per condire l'insalata, devo usarne molto meno che un olio contraffatto, perché questo ha un gusto meno forte. C'è dunque dietro un discorso di risparmio. Se compro una bottiglia da 7 -8 -10 euro dunque, sto risparmiando e facendo bene alla mia salute perché assumo sostanze organolettiche certificate. Questo passa anche dalle abitudini di acquisto dei cittadini. Recentemente in provincia di Siena c'è stato proprio un grosso sequestro di 1 milione di bottiglie d'olio contraffatto che stava per essere



immesso sul mercato come olio contraffatto quando questo non era né olio extravergine né olio italiano. Questo olio, messo sul mercato, comporterà certamente un disequilibrio economico, una falsità verso i consumatori.

Faccio tre proposte, partendo dalla collaborazione offerta proprio poco fa dal Presidente Burlando:

- 1) il primo punto riguarda le biomasse: la politica è piccoli impianti dislocati sul territorio, approvvigionati direttamente dalla filiera
- 2) ristorazione collettiva pubblica: bandi in cui è possibile inserire l'utilizzo dei prodotti del territorio. Se noi per primo non li usiamo, come pensiamo che possano farlo gli altri all'estero?
- 3) favorire le rivendite organizzate al contrario dei centri commerciali, che fanno chiudere le piccole botteghe e gli agricoltori che a loro si appoggiano.

Occorre poi cominciare a pensare di costruire una piattaforma, magari partendo dal florovivaismo, poiché il 60 – 70 % del Pil agricolo è costituito da quello, che valorizzi la pianta e il fiore che ha il ciclo maggiore sul territorio ligure e cominciare a rendere noto con un marchio condiviso un prodotto che ha nel territorio di origine la sua competitività.

C'è bisogno di buona politica e buon senso e gente che sappia guardare in faccia i bisogni degli italiani.

### **Mario Guidi Presidente nazionale Confagricoltura**

In Italia bisogna fare un grande lavoro per consentire di lavorare bene alle imprese: non occorre uno Stato che dica alle imprese dove andare, ma uno Stato che metta le imprese nella condizione di rendere e crescere secondo le proprie linee di sviluppo.

Sono d'accordo con il Presidente Burlando: un dirigismo eccessivo non consente di portare il processo decisionale sul territorio, ma è importante creare a loro favore condizioni orientate allo sviluppo ed alla crescita, con una progettualità seria e puntuale. Il tema della "piattaforma" è un esempio. Se la Regione Liguria è prima in un settore, cosa può fare il sistema per favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese? Sostegno attivo o passivo?

Finora in Liguria si è sostenuto l'agroambiente, ovvero la riduzione di utilizzo di fitofarmaci ed è stata sostituita la coltivazione biologica. Creando un sostegno passivo. Oggi siamo alla vigilia di una direttiva sull'uso dei fitofarmaci che rende di fatto inutili gli argomenti di agroambiente.

Domani non ci sarà più bisogno di distribuire risorse alle aziende agricole che non hanno creato rafforzamenti strutturali, così come per il biologico, non sostenuto in Italia da una produzione importante.

Si ricevono contributi per il biologico che viene venduto tramite i canali tradizionali perché non c'è incontro tra la domanda e l'offerta. La crescita del biologico oggi avviene attraverso l'importazione estero, perché il prodotto biologico non ha un Made in Italy.

Non è stata pensata una politica in questa direzione, è necessario ottimizzare le risorse ed attuare



un piano di sviluppo rurale serio e coordinato. Sono le regioni che devono dire allo Stato dove andare, il dirigismo statale ha infatti già prodotto abbastanza errori.

D'altro canto la progettualità deve avere ovviamente respiro nazionale: è vero che il processo si sviluppa in ambito regionale ma se non è inserito in un contesto nazionale, va ribadito, non dà sufficienti frutti.

Il tema del coordinamento delle politiche regionali e nazionali è fondamentale, visto l'importante ruolo che la riforma del titolo quinto della costituzione attribuisce all'agricoltura.

È necessario un coordinamento, grazie al quale si eviti ad esempio che 20 regioni vadano a Bruxelles per trattare politiche agricole mentre al contempo un Ministero dell'Agricoltura sta svolgendo lo stesso tipo di azione.

È senz'altro migliore ed opportuno riunirsi per trovare un momento di sintesi, un indirizzo comune, un coordinamento in cui si inseriscano le esigenze locali e della Nazione tutta.



#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra





---

**ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## Sabato 22 settembre 2012

Sala delle Grida Palazzo della Borsa - Genova

### Intervento di Pier Paolo Tomiolo, Direttore Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica Regione Liguria

Il territorio agricolo e boschivo nel progetto di Piano Territoriale Regionale P.T.R.  
Le nostre Linee guida.

#### ORIENTARE LE POLITICHE TERRITORIALI

- fermare il consumo di suolo
- promuovere il riuso e il rinnovamento urbano
- rilanciare l'uso agricolo-produttivo del territorio
- promuovere l'uso produttivo del bosco
- promuovere la gestione integrata della fascia costiera

- LIGURIA NATURA (aree boscate, praterie e corsi d'acqua)

Il bosco copre il 78 % della superficie ligure ed è una risorsa scarsamente utilizzata

Il bosco copre il 78 % della superficie ligure ed è una risorsa scarsamente utilizzata

#### La normativa:

SI strade forestali e attività produttive connesse all'uso del bosco

NO nuovi edifici residenziali

La norma si applica alle aree non insediate o interessate in forme del tutto marginali e sporadiche dalla presenza di insediamenti stabili, in cui è prevalente il carattere di naturalità e l'attitudine allo sviluppo delle filiere di produzione silvo-pastorale.

Si articola in:

- aree boscate, praterie e rocce nude
- ambiti fluviali

Obiettivo della disciplina, è l'equilibrio tra la salvaguardia dell'integrità e dell'efficienza del capitale naturale, la tutela dei valori paesistici e le esigenze di manutenzione del territorio e di uso produttivo del bosco.

Sono ammesse le funzioni per lo sviluppo delle filiere di produzione agro-silvo-pastorale, con i relativi impianti ed attrezzature, nonché per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sono ammesse inoltre le funzioni volte a sviluppare la multifunzionalità delle aziende agro-silvo-pastorali, in particolare: servizi per la manutenzione ambientale e servizi per la fruizione naturalistica, ambientale, storico - culturale nonché la funzione turistico-ricettiva esclusivamente nelle tipologie previste dalla l.r. 2/2008 agli artt. 14 - campeggi, 21 - rifugi alpini ed escursionistici, 23 bed&breakfast, 26 – mini aree di sosta, 27 - aree di sosta, e l'agriturismo come disciplinato dalla vigente normativa regionale.

---

#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## LIGURIA AGRICOLA (aree di produzione agricola e di presidio ambientale)

La superficie agricola produttiva è in fortissimo calo mentre è alto il numero di nuove abitazioni mono-bifamiliari costruite negli ultimi 10 anni.

### Obiettivo del piano:

Contrastare l'erosione delle aree agricole attuali o potenziali, favorire e rilanciare le attività agricole produttive e quelle connesse compatibili .

### La normativa:

SI agricoltura e attività produttive connesse

NO consumo di suolo agricolo

La norma si applica in quelle zone dove sono presenti le aree di effettiva produzione agricola ovvero le aree ancora recuperabili alla produzione agricola anche se in contesti di abbandono colturale.

Si articola in:

- territori di produzione agricola e di presidio ambientale
- aree agricole di rispetto dei nuclei storici.

Obiettivo della norma è quello di mantenere, e dove possibile incrementare, il terreno agricolo attuale o potenziale contrastandone l'erosione causata dall'abbandono e dalla diffusione dell'edificazione residenziale o dell'urbanizzazione e salvaguardandone la funzione paesistica ed ecologica.

Gli interventi edilizi devono pertanto essere finalizzati esclusivamente al perseguimento dell'obiettivo di mantenere o incrementare il terreno agricolo.

Sono ammesse le funzioni connesse alla produzione agricola e silvo-pastorale.

Sono ammesse inoltre le funzioni volte a sviluppare la multifunzionalità delle aziende agricole, in particolare: servizi per la manutenzione ambientale e servizi per la fruizione naturalistica, ambientale, storico - culturale nonché la funzione turistico-ricettiva esclusivamente nelle tipologie previste dalla l.r. 2/2008 agli artt. 14 - campeggi, 21 - rifugi alpini ed escursionistici, 23 bed&breakfast, 26 – mini aree di sosta, 27 - aree di sosta, nonché l'agriturismo come disciplinato dalla vigente normativa regionale.

## LA VIABILITA' FORESTALE NEL P.T.R.

Ai fini del collegamento dei patrimoni boschivi con altra viabilità, è sempre consentita la realizzazione di "piste forestali trattorabili" intese come vie permanenti con fondo naturale e con dimensioni necessarie e sufficienti per la movimentazione dei mezzi adibiti all'espletamento delle attività in condizioni di sicurezza, larghezza media della carreggiata in rettilineo di metri 3,00 e comunque una ampiezza massima del corpo stradale, comprensiva quindi di ogni elemento costruttivo, non superiore a metri 6,00.

Inoltre è sempre consentita la realizzazione di piste di esbosco intese come vie di penetrazione temporanee funzionali al prelievo del materiale legnoso che si ottengono devegetando il terreno e, ove occorra, realizzando piccole opere che non comportino movimento di terreno superiore a sei metri cubi in ogni tratta di dieci metri lineari di pista e comunque con un'altezza massima di scavo di metri uno. Al termine dell'attività di esbosco deve essere impedito l'accesso e il transito



sulla pista medesima.

La realizzazione di tali tipi di viabilità è comunque subordinata a quanto previsto dall'art. 14 della l.r. 22 gennaio 1999, n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico" e s.m.i.

Non è consentito aprire nuove strade di urbanizzazione.

L'apertura di nuovi tramiti stradali veicolari a servizio di edifici esistenti recuperati o da recuperare è consentita solo se a fondo naturale, con largh. max m. 2,50, limite entità scavi/riporti mt. 2,50, lunghezza non superiore a 100 mt e dotata delle opere per la regimazione delle acque superficiali.

### LA PEREQUAZIONE URBANISTICA PER LE AREE AGRICOLE NEL P.T.R.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi del Piano, i Comuni in sede di adeguamento dei piani urbanistici vigenti o della formazione di nuovi piani, possono definire la disciplina per l'attribuzione di diritti edificatori alle aree utilizzate per la produzione agricola, in sede di sottoscrizione dei prescritti atti convenzionali e mediante asservimento delle stesse aree, da trasferire negli ambiti di riqualificazione o nei distretti di trasformazione, ove previsti, entro quote percentuali stabilite dagli stessi piani per l'attuazione degli interventi di nuova costruzione ivi ammessi.

### LE CONDIZIONI PER LA NUOVA EDIFICAZIONE NELLE AREE AGRICOLE NEL P.T.R.

Il rilascio dei titoli abilitativi è soggetto all'obbligo della sottoscrizione da parte del proprietario o del soggetto avente titolo, di apposito atto unilaterale d'obbligo da trascriversi presso la competente conservatoria dei registri immobiliari, nel quale sono stabilite, per un periodo non inferiore a dieci anni, le opere di manutenzione dei fondi e gli interventi per il controllo dell'assetto vegetazionale, le garanzie fideiussorie a favore del Comune in caso di mancato adempimento nei termini temporali ivi indicati e le relative sanzioni pecuniarie da applicarsi, prima dell'escussione delle predette garanzie, per l'adempimento degli stessi obblighi convenzionali.

### IL RUOLO DELLE PROVINCE NELLA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE AGRICOLE

Le Province nell'individuazione delle aree agricole di produzione e di presidio tengono conto dei seguenti criteri:

- i territori agricoli della costa e di fondovalle, indicativamente compresi nella fascia territoriale fino a quota 350 metri s.l.m., costituiscono i territori maggiormente interessati o vocati alla produzione agricola; in questo contesto pertanto le aree per l'attività agricola di presidio ambientale non possono indicativamente superare il 10% della superficie totale;

- le aree per l'attività agricola di presidio ambientale sono da localizzare in prevalenza nei territori agricoli dei versanti alti e dei monti, vale a dire quelli indicativamente compresi nella fascia territoriale oltre quota 350 metri s.l.m., dove sono maggiormente riscontrabili o prevedibili fenomeni di abbandono, sottoutilizzo e marginalità.



## Intervento di Riccardo Jannone, Autorità Gestione Psr Liguria

La programmazione dello sviluppo rurale nel periodo 2014-2020.

Gli elementi basilari del periodo di programmazione 2014-2020 restano purtroppo ancora incerti. Infatti le istituzioni dell'Unione europea non hanno ancora raggiunto un accordo né sul bilancio, né sul testo dei regolamenti che costituiranno la base giuridica dei nuovi programmi. Si può quindi affrontare l'argomento sulla base delle informazioni disponibili al momento, ricordando che si tratta comunque di uno scenario provvisorio dal punto di vista sia giuridico che finanziario.

La programmazione 2014-2020 dei fondi europei si annuncia con qualche importante novità. La più importante di tutte consiste nell'approccio strategico comune: tutti i fondi europei soggetti a programmazione (fondo di coesione, FESR, FSE, FEASR e FEAMP) saranno integrati in un quadro strategico comune, che dovrà contribuire a raggiungere le priorità "orizzontali". Gli obiettivi più generali del quadro strategico comune si possono sintetizzare in tre punti:

- innovazione;
- tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici;
- inclusione sociale.

Per realizzare questi obiettivi, i diversi fondi europei dovranno essere impiegati in modo coordinato e integrato. L'integrazione sarà realizzata attraverso diversi strumenti:

- quadro strategico comune, che stabilisce le priorità orizzontali;
- contratto di partnership, da definire a livello nazionale tra tutte le amministrazioni pubbliche interessate e tutti i portatori di interessi diffusi;
- programmi di sviluppo locale integrati, anche finanziati da diversi fondi contemporaneamente.

Le priorità orizzontali sono le seguenti:

1. Sostenere l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
3. Migliorare la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)
4. Sviluppare l'economia a basse emissioni di carbonio
5. Gestione dei rischi climatici
6. Tutela dell'ambiente, sviluppo sostenibile
7. Sviluppare sistemi di trasporto sostenibile
8. Promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori
9. Inclusione sociale e lotta alla povertà
10. Istruzione, competenze, apprendimento permanente
11. Amministrazione pubblica efficiente

Il contratto di partnership, sottoscritto a livello di Stato membro, definisce le priorità strategiche nazionali, le modalità di coordinamento dei programmi a livello nazionale e locale.

Tutto questo riguarda il livello generale della programmazione, cioè la parte comune a tutti i programmi.

Per venire al livello più specifico del programma di sviluppo rurale, la bozza di regolamento proposta dalla Commissione europea, pubblicata il 12 ottobre 2011, contiene molte conferme rispetto al periodo di programmazione attuale e alcune novità significative.

Tra le novità meno positive si può annoverare il fatto che molti elementi tipici dello sviluppo rurale (agroambiente, sostegno alle zone montane, investimenti nelle filiere agricole) potranno essere



finanziati anche nell'ambito del cosiddetto "primo pilastro" della politica agricola comune (PAC), costituito dai pagamenti diretti e dalle organizzazioni comuni di mercato (OCM).

Ciò non contribuisce affatto ad aumentare la chiarezza della linea di demarcazione tra i diversi strumenti finanziari della PAC. Per converso, la gestione delle crisi climatiche e di mercato è stata inserita nel secondo pilastro della PAC – cioè lo sviluppo rurale – mentre sarebbe stato assai più pertinente prevederla nel primo pilastro.

Detto questo, comunque, gli obiettivi generali dello sviluppo rurale non sono cambiati e si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- promuovere la competitività dell'agricoltura e della selvicoltura;
- tutelare l'ambiente agricolo e forestale;
- promuovere lo sviluppo dei territori rurali dell'Unione europea.

Le priorità dello sviluppo rurale sono definite dal regolamento e si possono così riassumere:

- Innovazione nel settore agro-forestale
- Competitività
- Organizzazione delle filiere e gestione dei rischi
- Ecosistemi agro-forestali
- Uso efficiente delle risorse e riduzione dei cambiamenti climatici
- Sviluppo economico delle zone rurali (inclusione sociale).

La struttura generale delle misure di sviluppo rurale non è molto diversa dal passato, anche se il loro numero si è un po' ridotto. Le misure veramente nuove sono le tre misure relative alla gestione dei rischi climatici, di mercato e fitosanitari/zootecnici.

Tutte le altre misure, sia pure con qualche differenza, sono già presenti nella programmazione attuale.

Si porrà la necessità di demarcare lo sviluppo rurale dal fondo sociale europeo, perché nello sviluppo rurale sarà obbligatorio inserire l'obiettivo dell'inclusione sociale.

Nei confronti del fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) si renderà necessario chiarire la linea di demarcazione per quanto riguarda il sostegno alle piccole e medie imprese e il settore dell'energia. Dunque, per la Regione sarà assai complicato programmare e gestire.

In compenso, le istituzioni europee ci chiedono di semplificare il rapporto con i beneficiari e quindi di ridurre la burocrazia. Per quanto di competenza regionale si procederà con la riduzione del numero delle misure attivate.

Attualmente le misure attive sono circa 30, alcune delle quali dotate di fondi insignificanti e che quindi non hanno un impatto tangibile sul territorio. Le risorse possono essere concentrate sulle iniziative effettivamente impattanti.

Tutte le istituzioni europee chiedono di porre una particolare attenzione al tema dell'innovazione, che dovrà essere uno dei punti qualificanti di tutti i programmi del periodo 2014-2020.

Sarà inoltre necessario modificare l'approccio nei confronti delle tematiche ambientali, finora vissute come un vincolo e che invece dovrà diventare come un valore aggiunto.



La comunicazione deve entrare a far parte integrante dei programmi di sviluppo, non deve essere soltanto un adempimento formale.

Il valutatore indipendente del PSR 2007-2013 ha realizzato un'analisi specifica sulla misura 112 relativa all'insediamento dei giovani in agricoltura. Da quest'analisi risultano dati interessanti. Per prima cosa, le elaborazioni mostrano come la maggior parte dei giovani insediati in agricoltura non provenga dal settore agricolo.

Appena un terzo dei giovani si inserisce in un'impresa familiare preesistente. I rimanenti due terzi erano disoccupati o lavoravano in altro settore. Questo dato è molto interessante e se ne dovrà tenere conto.

Altra misura assai interessante è quella che finanzia il ripristino dei muri a secco (misura 216). In questo caso, gli aiuti sono calcolati secondo il metodo dei costi standard. Essi hanno un'importanza fondamentale nel nostro paesaggio.

Con i fondi 2007-2013 la Regione Liguria ha finanziato il ripristino di 103 mila metri quadrati di muri a secco: se li mettessimo in fila, sarebbe un muro lungo un metro che andrebbe da Genova a Imperia o da Genova a Sarzana.

### **Presentazione trailer Documentario “ I paesaggi dei muretti a secco” realizzato con il cofinanziamento del FEASR**



#### **ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## **Intervento di Daniele Zappavigna, Dipartimento Salute e servizi sociali**

Tra le competenze del servizio sanitario vi è anche la sicurezza alimentare, sia riferita ad alimenti di origine animale che vegetale. Le funzioni connesse a tali competenze vengono esercitate a livello territoriale dalle ASL.

A livello regionale, in questi ambiti ci troviamo spesso a collaborare con i colleghi dell'agricoltura e dell'ambiente perché le tematiche s'intrecciano.

Va detto che tutt'ora i controlli igienico sanitari vengono spesso visti come ingerenze o momenti conflittuali tra il produttore agricolo e l'organo di controllo: la sfida che stiamo affrontando a livello strategico-politico e a livello tecnico, anche attraverso la collaborazione tra assessorati, è invece proprio quella di dare piena attuazione alle norme (europee) che regolano la sicurezza alimentare, ossia il cosiddetto "Pacchetto Igiene".

Queste norme infatti hanno introdotto alcuni principi fondamentali che ridefiniscono la filosofia del sistema di garanzia della sicurezza alimentare: in estrema sintesi, secondo tale approccio, la responsabilità dell'igiene degli alimenti è in capo all'operatore, produttore primario incluso, il quale è tenuto a predisporre ed attuare piani di autocontrollo (con la metodica HACCP) in conformità con le norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Le autorità competenti (ossia le ASL) effettuano attività di controllo ufficiale secondo diverse modalità (audit, ispezione, ecc.), verificando tra l'altro l'adeguatezza dei piani di autocontrollo, il rispetto delle corrette prassi igieniche e delle norme vigenti, ecc., ed adottando gli atti conseguenti al riscontro di eventuali "Non Conformità".

Quanto sopra evidentemente delinea anche un nuovo rapporto tra autorità di controllo e operatori del settore alimentare, non più impostato su metodiche e approcci meramente ispettivi, ma fondato in gran parte sulla collaborazione e su una condivisa gestione dei rischi per la salute pubblica legati alla produzione e somministrazione di alimenti.

I controlli possono naturalmente anche mettere in luce situazioni di non conformità e generare provvedimenti sanzionatori, ma è necessario tenere presente che nello spirito delle norme rappresentano soprattutto un momento di collaborazione e di crescita della cultura e della consapevolezza riguardo agli aspetti legati alla sicurezza e all'igiene.

Non ci nascondiamo ovviamente che sia difficile cambiare un approccio culturale molto radicato, sia da parte di chi controlla che di chi è controllato, ma ritengo che dei passi avanti importanti siano già stati fatti.

Per quello che riguarda le attività svolte a livello regionale, sono stati attivati molti tavoli di lavoro congiunti con i colleghi, che sono sfociati in provvedimenti "congiunti" tesi principalmente a tutelare e valorizzare produzioni di nicchia e peculiarità locali, sfruttando le opportunità fornite dalle norme europee in tema di marginalità.

La Regione Liguria è fortemente caratterizzata da questo punto di vista, e in questa sede faccio l'esempio dei provvedimenti adottati sulla produzione casearia sulla produzione di miele.



Oggi si parla di terra ma anche per il mare, elemento importante in Liguria, vorrei ricordare che abbiamo portato avanti nel 2011, e presto riprenderanno, programmi di collaborazione interdisciplinare sui prodotti della pesca del Mar Ligure, tenendo conto degli aspetti di valorizzazione turistica oltre che di tutela ambientale e della salute.

Lo sforzo, in definitiva, è quello di far comunicare e collaborare il mondo della produzione con quello della sanità, cercando di temperare le esigenze di tutela della salute pubblica con quelle legate alla competitività della produzione e del commercio.

Il delicato momento di crisi economica che stiamo attraversando, e che colpisce fortemente sia gli apparati pubblici che le imprese private, rende ancora più urgente questa istanza.

È indispensabile quindi da un lato orientare le (sempre più scarse) risorse disponibili verso gli ambiti di controllo più importanti, e dall'altro far propria la consapevolezza che la qualità e la garanzia della salubrità delle produzioni alimentari possano rappresentare un'opportunità competitiva e non solo un costoso e fastidioso onere.



#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## **Intervento di Luciano Pasquale, Presidente Unioncamere Liguria**

Intervengo con piacere a questa conferenza regionale dell'agricoltura, che rappresenta un'occasione importante per ribadire il ruolo del settore agricolo nell'economia regionale e per illustrare le iniziative e le attività delle Camere di Commercio liguri orientate alla promozione dei prodotti della nostra terra e per l'assistenza alle imprese agricole.

In particolare mi preme sottolineare la collaborazione tra Unioncamere e Regione Liguria, caratterizzata da iniziative di qualità e da una sintonia totale sulle analisi e sulle politiche necessarie a mantenere e sviluppare l'agricoltura nella nostra regione.

In Liguria l'agricoltura è un valore, sia in termini economici che culturali. E' il settore con le maggiori potenzialità di crescita, pur già caratterizzato da realtà produttive consolidate e capaci di operare con successo anche su mercati internazionali.

Il settore florovivaistico dell'albenganese, ad esempio, concorre per il 20% all'export della provincia di Savona. Inoltre, nuove imprese e nuovi imprenditori si affacciano alla produzione agroalimentare con l'approccio giusto, orientato alla qualità ed alla ricerca di nuovi mercati.

Dal punto di vista culturale, come è stato evidenziato anche in altre relazioni, il mondo agricolo e la civiltà contadina sono portatori di valori imprescindibili quali la salvaguardia del territorio, la tutela delle diversità e la consapevolezza delle regole ferree che stanno alla base del processo produttivo.

Gli agricoltori sanno che in ogni albero la superficie delle foglie è esattamente uguale alla superficie delle radici e, conseguentemente, l'intervento dell'uomo sulle une e sulle altre deve essere equilibrato per non creare danni irreparabili.

La capitalizzazione delle esperienze è un patrimonio storico degli agricoltori, che sostiene l'innovazione e concorre ad alimentare la passione per un lavoro che richiede grandi sacrifici ma che può procurare emozioni insospettabili.

Le Camere di Commercio sono impegnate a sostenere il settore agricolo, in pieno accordo con le Associazioni di categoria e con interventi mirati verso le imprese, soprattutto sotto forma di servizi e di sostegno alla promozione dei prodotti.

Le caratteristiche fisiche del territorio ligure rendono possibile un solo percorso di sviluppo: la qualità.

Le ridotte superfici utilizzabili ed il particolare microclima sono fattori che, se combinati bene, permettono alle imprese agricole di ottenere prodotti vendibili ad un prezzo adeguato, assicurando una accettabile redditività. La produzione di qualità richiede di essere tutelata, in primo luogo con le certificazioni, che sono elementi indispensabili per essere riconoscibili e competitivi sul mercato.



Sulla base di questi presupposti il sistema camerale è impegnato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- potenziare l'attività di promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari;
- incrementare l'export favorendo l'aumento del numero delle imprese esportatrici;
- favorire la nuova imprenditorialità da parte di giovani, donne e cooperative;
- incentivare la crescita dimensionale delle imprese anche sostenendo forme di aggregazione, come consorzi e reti d'impresa;
- diffondere il ricorso alle certificazioni di qualità, anche attraverso iniziative concrete per la semplificazione burocratica, normativa e di controllo.

La continuità della collaborazione con la Regione ci rende fiduciosi sull'efficacia della nostra azione e sul raggiungimento di risultati importanti, per riscontrare i bisogni delle imprese e le esigenze di innovazione e di sviluppo economico della comunità ligure.



#### ATTI DEL CONVEGNO

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## Intervento di Alessandro Triantafyllidis, Consulta del Biologico

I dati ISTAT dell'ultimo censimento agricolo 2000-2010, ci restituiscono un'istantanea dell'agricoltura ligure purtroppo desolante: meno 32,7 % di SAU, meno 47% delle aziende agricole. È un trend che perdura dagli anni 60, ma in quest'ultimo decennio è peggiorato. Fare agricoltura in Liguria è ostico, dispendioso e spesso poco remunerativo. Per questa ragione il settore primario deve avere parecchia attenzione dalla politica e dalla società civile regionale, in termini di sostegno attraverso la Politica Agricola Comune, le leggi di sostegno e la semplificazione del settore. Un dato allarmante è il netto calo della zootecnica, (-38%). Le aziende zootecniche sono dislocate nel nostro entroterra, nelle aree più marginali e sensibili dal punto di vista idro-geologico.

L'agricoltura Biologica in controtendenza. Dati alla mano il settore biologico dimostra una tendenza inversa rispetto al declino del resto dell'agricoltura, che non può passare inosservato: dal 2000 al 2010 è cresciuto del 21 %, la superficie media dell'azienda biologica ligure è di 11,6 Ha contro i 2,1 Ha del convenzionale. Certo i numeri sono contenuti, stiamo parlando di circa 300 aziende, che rappresentano però il 5,3% della SAU ligure e il 2,5% delle imprese regionali. Ma un altro dato che ci fornisce il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 fornisce una chiave di lettura interessante: l'82% delle aziende biologiche aderisce alle misure del PSR, usufruendo di quasi il 10% del budget del programma.

Questo significa che le aziende biologiche sono aggiornate, competitive e, aggiungo io, innovative nel campo del marketing da filiera corta, giovani come conduzione e naturalmente indirizzate alla multifunzionalità. Infatti la percentuale di aziende biologiche che fanno agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale è ben superiore al 10% del totale.

A livello nazionale il mercato del biologico cresce, anche in un momento perdurante di crisi economica, e questo non può non indicare quanto il metodo di produzione più sostenibile sia sostenuto dal mondo del consumo.

C'è però un aspetto negativo a mio parere nel trend positivo di crescita del biologico: aumenta la richiesta del mercato ma le aziende sono stabili da alcuni anni, infatti aumenta in maniera importante l'importazione di prodotti biologici. Questo fenomeno è da contrastare, il biologico dev'essere una risorsa locale, utile sia per il mercato che per il territorio. Dobbiamo aumentare la produzione biologica nazionale e regionale, aumentando il numero di aziende agricole in conversione al biologico. E per questo chiediamo alla Regione una politica chiara, che si applichi sicuramente attraverso il PSR, ma anche con misure accompagnatorie per sviluppare il biologico in Regione.

Il biologico dimostra di viaggiare in controtendenza rispetto al resto dell'agricoltura ligure, ha conduttori più giovani, aperti al mercato e competitivi. Infatti il 18% dei produttori biologici ha meno di 40 anni, contro l'11% dei convenzionali, e il 52% dei biologici ha meno di 50 anni, mentre il dato generale è del 31%.

Chiediamo alla Regione di porsi un obiettivo chiaro e ambizioso del 15% della SAU regionale biologica per il 2020, da raggiungersi attraverso questa e soprattutto la prossima programmazione del PSR e le misure accompagnatorie per favorire della semplificazione, dell'accesso alla terra e del recupero delle terre incolte.

L'arretramento dell'agricoltura, porta ad una maggiore urbanizzazione (cementificazione) della costa e all'abbandono delle aree interne a favore dei boschi e dell'allevamento selvatico ed incontrollato dei cinghiali. Il bosco sicuramente potrà essere una risorsa in futuro, ma solo se



gestito, e la maggiorparte dei nostri boschi non lo è, è semplicemente l'evoluzione dell'incolto a bosco disordinato e pascolato dai cinghiali. Boschi fragili che non svolgono neanche un compito di presidio idro-geologico come gli eventi alluvionali dell'anno scorso a Borghetto Vara e Vernazza ci hanno purtroppo insegnato.

Se sparisce l'agricoltura in Liguria, il territorio paga il conto. Mantenere l'agricoltura è una questione di protezione civile nella nostra regione.

Ecco che politiche di settore più ampie sono fondamentali per garantire un futuro agricolo alla regione: una legge sulle terre incolte funzionale, ovvero che dia realmente terreni incolti alle aziende agricole (e sono tante anche quelle biologiche che vorrebbero espandersi e non possono) e favorire l'accesso alla terra da parte dei giovani. Il decreto "Salva Italia" fornisce la possibilità di cedere in locazione i terreni demaniali agli agricoltori. Sono tanti i terreni delle Province e dei comuni che potrebbero essere affittati agli agricoltori.

Un'altra necessità irrinunciabile è favorire l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, giovani soprattutto.

Infine la semplificazione. Più se ne parla, più diventa un ossimoro. Bisogna agire con urgenza e soprattutto decisione, perché la complicazione della vita dell'agricoltore è uno dei motivi principali dell'abbandono e della chiusura delle aziende.

Due devono essere le direttrici: la prima la semplificazione amministrativa, che per il biologico consiste nella semplificazione burocratica dei controlli, senza diminuirne l'efficacia e la semplificazione delle domande PSR. La seconda la semplificazione igienico-sanitaria in questo caso l'Assessorato all'agricoltura deve prendere la leadership nel gestire la materia igienico sanitaria in agricoltura, non funziona ed è assurdo, oltre che costoso, che l'azienda agricola debba rapportarsi con ASL, ARPAL e Servizio Ispettorato Agrario come se fossero tre enti slegati ed indipendenti.

Concludendo i 10 punti fondamentali per far crescere il biologico ligure sono:

1. porsi un obiettivo di lungo termine: 15% della SAU nel 2020.
2. Garantire la partecipazione del settore biologico al Tavolo Verde regionale di concertazione quando vengono affrontati temi che riguardano anche l'agricoltura biologica.
3. PSR: Agro-ambiente, maggiore differenza di pagamento ad ettaro tra chi garantisce benefici ambientali alla collettività, sicuri e controllati, rispetto a chi, tali garanzie non le assicura. Soprattutto sostenere la zootecnia come presidio del territorio.
4. Favorire i piani d'area o di filiera multi-misura per favorire lo sviluppo locale, utilizzando misure del PSR in sinergie, ad esempio: 111, 114, 132, 133, 121, 123, 124, 214, 215, 311.
5. Semplificazione amministrativa e burocratica.
6. Semplificazione igienico-sanitaria. La maggior parte delle produzioni (non solo biologiche) sono trasformate, per essere competitive bisogna abbattere i costi legati agli eccessi igienico-sanitari legati ad infrastrutture troppo costose e percorsi autorizzativi ad ostacoli.
7. Favorire l'accesso alla terra, ai terreni incolti e al credito. L'agricoltura biologica è estensiva e ha bisogno di aziende più ampie come SAU.
8. Priorità al bio e fondi per la misura 311 del PSR sulla multi-funzionalità: fattorie didattiche, agricoltura sociale.
9. Favorire gli acquisti verdi da parte della Regione Liguria, e degli Enti pubblici in genere, soprattutto delle mense scolastiche.
10. Sostenere campagne di informazione e promozione pubblica per il biologico.



## **Intervento di Marco Parodi – ARA Ass. Reg. Allevatori**

Il mio intervento non è improvvisato ma deriva dal momento drammatico che stiamo vivendo. Il calo dei consumi, l'aumento delle materie prime stanno preoccupando molto. Malgrado tutto nell'entroterra non si può parlare di zootecnia.

A pochi km dalla costa il clima non permetterebbe nessun'altra produzione. A volte per la zootecnia padana userei definizione di "giardinieri" del territorio, perché in Liguria invece si pascola ad alta quota e si permette ai turisti di fruire delle Alpi Marittime.

A Savona, al di là della zona costiera e nell'entroterra genovese ci sono numerose aziende in difficoltà che affrontano anche la vendita diretta, nello spezzino abbiamo la valle del biologico che ha avuto qualche difficoltà con il PSR, mentre alcune zone come Sarzana producono latte.

Come allevatori chiediamo semplificazione: si parla di vendita diretta e si discute con l'Asl che anziché aiutare complica per la mancanza di interpretazione unitaria che complica il lavoro dei tecnici e gli allevatori.

Poi ci sono gli adempimenti agli interventi strutturali dell'USL e si combatte spesso con i comuni, i cui uffici tecnici sono oberati da molte pratiche e ci vuole molto tempo.

Si è costretti a mantenere l'autorizzazione con le ispezioni annue o dei veterinari o altro. A volte è facile dire di fare interventi strutturali sul PSR ma poi viverli è molto più difficile.

Ci sono in queste occasioni pochi allevatori, perché non hanno il tempo di venire a Genova. Molti si sono fermati per motivi di crisi che limita le attività produttiva. Molti dei nostri genitori sono andati in fabbrica mentre noi siamo rimasti sul nostro territorio.

Gli interventi a pioggia sono paliativi. Il nostro prodotto andrebbe pagato per quello che va. Le difficoltà ci sono, e la carne è un prodotto potremmo distinguere ma non ci permettono di farlo, ad esempio con la proposta sull'etichettatura che non consente di dire dove è stato allevato il capo.

Ci troviamo in un mercato globale con un prodotto che dovrebbe essere di nicchia con dei prezzi fermi da vent'anni e dei costi di produzione invece triplicati. E' difficile consigliare un giovane di mettersi ad allevare.

Non abbiamo ragionato più con il sentimento che con la matematica.

Nel PSR dobbiamo puntare alla tracciabilità, sulla vendita diretta, ma anche sulla cooperazione tra allevatori, perché siamo spesso troppo disuniti. Ci troviamo anche a combattere con degli interessi privati più grandi di noi. Mi auguro che questo incontro non vada perduto, ma sia utile anche alla zootecnia.



## **Intervento di Alessandro Lanteri, Distretto Floricolo del Ponente**

Parlo dal nostro punto di vista, un tavolo di filiera per la floricoltura per la provincia di Savona e Imperia.

Noi siamo nati con una legge regionale e abbiamo anticipato l'accorpamento delle province di cui oggi tanto si parla. Come mission, siamo sede di confronto tra istituzioni locali e i soggetti del florovivaismo, un settore con migliaia di aziende in vari comuni con una filiera complessa che comprende ricerca, produzione, commercializzazione, trasporto.

Compito principale è predisposizione del programma di distretto, allegato in cartellina, che facciamo ogni 3 anni con specifiche azioni per ogni settore.

Per il florovivaismo si parla di cifre importanti: su 650 milioni di euro regionale di PLV, il settore vivaistico rappresenta 400 milioni, e dunque è preponderante. Alcuni dati del censimento agrario mostrano l'evoluzione delle aziende per la Liguria e le province di Genova e Savona. Negli ultimi anni c'è stato un calo per Imperia e un aumento per Savona. Fenomeno simile per le aziende per cui a Imperia sono 3mila unità, mentre negli ultimi 3 anni c'è un aumento nella zona di Savona (piana di Albenga).

All'interno del piano triennale abbiamo fissato alcuni punti: il nostro settore segue ormai le logiche globali. La concorrenza è mondiale e come tali ci dobbiamo comportare.

Abbiamo recepito l'esistenza di gravi difficoltà per il fiore reciso in provincia di Imperia mentre resiste il settore piante in vaso.

Tra le azioni principali che suggeriamo nei prossimi 3 anni c'è l'esigenza di qualificare il prodotto tramite politiche che possono anche aiutare le aziende a qualificarsi e rispettare le nuove normative e cercare di rendere più efficace l'interazione tra diversi attori, sia pubblici che privati, con una maggiore collaborazione e una migliore pianificazione territoriale che eviti la concorrenza sleale del mattone e promuova la filiera come un valore aggiunto per tutto il territorio.

Nel piano triennale abbiamo identificato come priorità per la filiera della ricerca lo sviluppo del prodotto tipico e la collaborazione tra gli istituti di ricerca pubblici e privati, per la produzione il rendere qualitativo e certificato il prodotto, per il settore commerciale la crescita della dimensione aziendale, per la pianificazione territoriale una migliore zonizzazione agricola accoppiata a meccanismi di perequazione.

Nelle ultime riunioni sono emerse nuove problematiche come le assicurazioni agricole: è impossibile assicurarsi perché vi è un buco normativo sui fiori recisi, e quindi è difficile che in Italia si crei un mercato assicurativo per esso.

Una più precisa formulazione della legge 42 art. 6 istitutiva del Distretto, potrebbe istituire una maggiore garanzia di pagamento ai coltivatori che soffrono per ritardi e dilazioni. Aggiungiamo che è necessaria una revisione del regolamento forestale per la raccolta delle fronde selvatiche.

Per concludere, riteniamo che sia fondamentale concentrare le risorse per la promozione per sviluppare principalmente l'export e abbiamo bisogno di iniziative che promuovano le nostre attività nei mercati che si possono aprire e un adeguato spazio per il nostro settore, che è preponderante nell'agricoltura ligure.



## **Intervento di Margherita Beruto, Direttore Istituto Regionale per la Floricoltura**

Il presente intervento è finalizzato a delineare l'impatto che la ricerca può avere sui settori produttivi regionali. In particolare, si vogliono puntualizzare alcuni aspetti dell'attività condotta dall'Istituto Regionale per la Floricoltura (IRF), Ente strumentale della Regione Liguria, che nella sua missione sostiene la filiera florovivaistica regionale. A testimonianza di quanto sia fondamentale avere un approccio olistico di sviluppo territoriale, la legge regionale del 2 /2007 colloca l'IRF tra i soggetti che concorrono allo sviluppo del sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione.

L'IRF ha sede in Sanremo, presso Villa Le Guardiole, una splendida villa dei primi del novecento situata sulle alture di Sanremo; nel novembre 2006 sono stati inaugurati i nuovi laboratori. Il Presidente, attuale Germano Gadina di recente nomina, presiede l'Assemblea, composta da membri nominati dalla Regione, rappresentanti degli Enti/ Associazioni/ Cooperative aderenti all'Ente e rappresentanti delle organizzazioni professionali. In seno all'Assemblea sono eletti i membri del Comitato Direttivo ed il Vice-Presidente. Il Direttore rappresenta l'organo tecnico cui è affidata la responsabilità organizzativa, gestionale e scientifica dell'IRF. Le linee guida dell'attività sono in accordo agli indirizzi programmatici della Regione Liguria ed al programma del Distretto florovivaistico del Ponente.

L'attività è articolata su due aree tecniche; un'area indirizzata all'innovazione di processo e di prodotto e l'altra indirizzata alla patologia e alla difesa, entrambe snodate in varie unità di ricerca che vanno dalle biotecnologie, al miglioramento genetico, alla gestione colturale ed alla patologia con tutte le diverse branche. Il budget proviene dalla Regione, dagli Enti/Associazioni aderenti e dall'attività diretta che il nostro Ente svolge.

L'IRF è dotato di strutture (circa 10mila mq di terreno per prove colturali in serra ed in campo e laboratori equipaggiati per la sperimentazione di base ed avanzata). Il personale è di circa 30 persone, la maggior parte giovani presi a progetto, con professionalità diverse che includono periti agrari ed agrotecnici, biologi, agronomi, dottori di ricerca, operai specializzati, ecc.

La nostra filosofia di lavoro, essendo indirizzata al trasferimento tecnologico sul territorio, è incentrata sull'integrazione delle conoscenze tecniche-scientifiche (derivate dalle nostre competenze o sviluppate con altre strutture di ricerca territoriali, nazionali ed internazionali) con le conoscenze acquisite provenienti dal mondo produttivo che riesce ad individuare le problematiche e valida i risultati conseguiti. Pertanto, l'IRF intraprende attivi contatti con le aziende sul territorio nell'ottica di seguire le diverse fasi di produzione e favorire l'acquisizione di innovazione in tutti gli aspetti produttivi-commerciali.

I servizi offerti dall'Ente coprono attività fitodiagnostica, supporto alle strutture vivaistiche attraverso attività di risanamento e fornitura in vitro ed in vivo di stock iniziali di materiale vegetale da cui la produzione può procedere con le attività industriali. Sono condotti test varietali e sono sviluppati sistemi di moltiplicazione e conduzione colturale sostenibili. L'IRF ha ottenuto varietà di margherita, presentate all'ultimo Euroflora 2011, che sono coltivabili con un ridotto apporto di fitoregolatori e rappresentano un'innovazione per il territorio nel quadro di una gestione sostenibile.



Sul sito IRF [www.regflor.it](http://www.regflor.it), è possibile reperire le informazioni relative all'attività e progettualità condotte e le diverse iniziative formative o di apertura della struttura agli operatori per specifiche dimostrazioni.

L'IRF è sede della Summer School rivolta all'alta formazione in floricoltura organizzata dall'Università di Torino, con il supporto del Comune di Sanremo ed in collaborazione con il CRA \_FSO di Sanremo

L'IRF ha ottenuto l'organizzazione del 6° convegno internazionale ISHS "Production and Establishment of Micropropagated Plants" che si terrà nella primavera 2015, a sancire l'acquisita importanza scientifica dell'Istituto e a rappresentare un'importante iniziativa per il territorio legando aspetti scientifici, produttivi e turistici per la valorizzazione della nostra Regione.

### **Intervento di Carlo Siffredi, Presidente Consorzio Olio dop Riviera Ligure**

Rivolgo una saluto a tutti i partecipanti ed un particolare ringraziamento alla Regione Liguria per l'organizzazione di questo importante momento di riflessione sull'agricoltura ligure e per la visibilità che ha saputo offrire alle produzioni di eccellenza del nostro territorio.

A mio avviso se parliamo di (Ri)Scoperta della Terra dobbiamo comprendere, se condividiamo tutti, il fatto che l'olivicoltura ha una fondamentale funzione di concreto e reale presidio del territorio nella nostra regione.

Gli oliveti iscritti al sistema di controllo DOP RIVIERA LIGURE sono 2.300 ettari ed anche se molto lentamente assistiamo ad un costante recupero di oliveti abbandonati grazie a questo prodotto.

E' compito di noi tutti – istituzioni, associazioni, consorzio – indicare un percorso che permetta agli operatori dell'intera filiera produttiva di poter continuare in questa direzione: si tratta di un percorso che è a beneficio dell'intera economia ligure.

Se condividiamo queste considerazioni dobbiamo necessariamente prevedere che vi sia nella varie programmazioni di interventi una chiara e netta scelta a favore della qualità e della trasparenza delle informazioni delle nostre produzioni tipiche, come ci viene richiesto con insistenza dai nostri consumatori.

Nell'ambito olivicolo e oleario l'unico strumento in grado di coniugare qualità e trasparenza delle informazioni è l'olio DOP Riviera Ligure.

Si tratta di un prodotto tracciato, dall'oliveto alla singola confezione di olio che viene imbottigliato dopo essere stato analizzato ed assaggiato.

Solo dopo questo controllo ottiene la certificazione da parte della Camera di Commercio e quindi il collarino numerato dal Consorzio di Tutela.

Si tratta di un percorso importante che non permette all'olio di essere confuso con un generico

---

#### **ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



olio italiano che ci vedrebbe perdenti, in quanto l'olio così definito si trova sugli scaffali di negozi e supermercati ad un prezzo che si aggira sui 3 Euro al litro.

A noi produttori liguri 3 euro non bastano neanche a coprire le spese della sola raccolta delle olive!

Ecco i nostri numeri:

- 510 soci (450 olivicoltori e 60 tra frantoiani e confezionatori)
- 2.300 ettari oliveti iscritti al sistema di controllo,
- 1 milione di piante verificate ed iscritte
- 5.000 quintali annui di olio DOP Riviera Ligure immesso mediamente in commercio

Un altro aspetto che vorrei sottolineare nel mio intervento è quello della promozione.

Ritengo fondamentale che tutte le eccellenze certificate e garantite della nostra terra si debbano unire per presentarsi al consumatore con più forza ed evidenziando la loro importanza dal punto di vista ambientale e sociale in questo nostro bello ma fragile territorio.

E' per questo che abbiamo promosso il Protocollo di Intesa con il Consorzio di tutela del Basilico genovese DOP e condiviso un percorso di promozione comune dei due prodotti DOP liguri con una campagna di affissione di manifesti a Genova durante il Campionato Mondiale del Pesto, una campagna sui quotidiani liguri durante i mesi estivi.

Ed ora vorremmo coinvolgere in questo percorso comune di promozione anche l'Enoteca Regionale i cui rappresentanti si sono dimostrati interessati.

Ho la convinzione che questa sinergia infine non si debba solo limitare ai prodotti enogastronomici di eccellenza della nostra regione ma debba comprendere anche il settore della ristorazione e turistico – ricettivo proponendo in tal modo al consumatore, spesso confuso, un'offerta unica, chiara, forte del territorio ligure basata, come ripeto, sulla trasparenza dell'informazione e sulla qualità dei propri prodotti.

Concludo citando a tale riguardo l'esperienza positiva Genova Gourmet sviluppata dalla Camera di Commercio di Genova che spero si possa presto estendere a tutta la regione con il marchio Liguria Gourmet.

Solo con un'offerta basata su principi sopracitati e ben radicata sul nostro territorio riusciremo a distinguerci con soddisfazione di tutti gli operatori.



## **Intervento di Mario Anfossi, presidente Consorzio basilico DOP**

Il consorzio di tutela del basilico genovese DOP esiste da 2008, in tutti questi anni abbiamo avuto un continuo aumento dei soci e il basilico è aumentato nel numero di mazzetti e nel consumo sia artigianale che industriale.

C'è stata l'accordo tra i consorzi olio e basilico che ha portato a una comunione d'intenti ma c'è sempre da lavorare sulla promozione del prodotto, soprattutto nel far conoscere l'unico basilico di cui sia garantita la tracciabilità, in modo che chi compra possa sapere esattamente dove è stato prodotto e da chi soprattutto grazie al lungo lavoro delle Camere di Commercio di controllare e certificare la produzione all'origine.

La produzione è aumentata molto per l'utilizzo nell'industria mentre nei mazzetti c'è stata una lieve flessione nel 2010 per poi risalire nel 2011.

La difficoltà per il mazzetto è data dal fatto che il consumatore privato non conosce ancora bene cosa sono le DOP, molto spesso si limita a considerarle targhe di qualità, mentre sono la sola vera e propria certificazione di origine del prodotto garantita dalla comunità europea.

Tutti i coltivatori di basilico fanno parte del consorzio e certificano, sono rimasti fuori coloro che coltivano fuori suolo, in idroponica o con altri sistemi non ammessi da disciplinare DOP.

In Liguria il successo maggiore è quello del basilico per la trasformazione perché è stato recepito, da i trasformatori, come un plus da dare al consumatore.

Il consorzio detiene il controllo del marchio e della autorizzazione al suo uso data alle industrie che ne fanno richiesta.

Siamo arrivati a 3 milioni di kg di basilico prodotto e certificato, che significano 6 milioni di kg di semilavorato che trasformati in pesto e 27 milioni di kg. di pesto totali prodotti in Italia e nel Mondo, prodotti con Basilico Genovese DoP.

Ultimamente molto forte è la richiesta americana, nonostante la DOP sia sconosciuta, viene sfruttata come garanzia di ingredienti Made in Italy.

Chiediamo, come produttori, alla Regione Liguria e alle Camere di Commercio di essere sempre coinvolti nella realizzazione del piano promozionale perché è il nostro compito ed è ciò di cui abbiamo bisogno.



## **Intervento di Sabrina Diamanti, Presidente Federazione Agronomi Regionali della Liguria**

Grazie alla Regione e all'Assessore che ha mantenuto la parola, dataci quando ci incontrò, di intraprendere un dialogo con la nostra categoria professionale.

La nostra categoria appoggia il percorso intrapreso dalla Regione nel settore agricolo e in quello forestale: indubbiamente i tempi di crisi e problematiche ambientali che stiamo vivendo forse hanno dato uno stimolo verso questo indirizzo.

Ma questo percorso sta cominciando in modo che per noi positivo, questa iniziativa ne è prova. Il coinvolgimento di tutti gli attori che fanno parte del territorio agricolo e settore primario è fondamentale: ognuno di noi svolge un ruolo specifico in quest'ambito per cui è giusto sentire i vari portavoce.

Oltre il settore agricolo si stanno coinvolgendo gli altri assessorati, come la rimodulazione del piano territoriale urbanistico importante perché finora la pianificazione non teneva in considerazione degli ambiti agricoli e forestali. Perciò direi che la partenza è ottima. Ci troviamo, inoltre, in un momento in cui queste problematiche sono molto sentite a livello mondiale, e nazionale.

Oggi si è concluso il 5to congresso mondiale dei dottori agronomi e forestali in Québec cui ha partecipato una nostra delegazione. L'argomento principale era legato soprattutto alla riduzione della fame nel mondo ma è emersa anche l'importanza del ritrovare i territori, l'agricoltura.

Il prossimo congresso mondiale si terrà in Italia e questo è una buona notizia: la nostra delegazione è riuscita a portare a casa questo traguardo e speriamo sia un successo.

A livello nazionale c'è stato recentemente il DDL sulla cementificazione e quindi c'è una tendenza a risolvere i problemi.

Ci spaventa che le norme, a volte, sono fatte sull'onda dell'entusiasmo e si trascurano aspetti invece importanti, che siano imposti vincoli che non sono utili a consentire l'accesso delle persone a iniziative che possono essere positive oppure che siano ridotti altri vincoli.

La cosa che mi lascia perplessa è che questo DDL porta il divieto di cambio di destinazione d'uso a soli 5 anni: è una norma comunitaria, ma il nostro PSR prevede ad esempio 10 anni, secondo noi molto più corretto, perché una dinamica vegetazionale, in 5 anni non si riesce nemmeno ad assestare. Se 6 anni sono pochi per una rimodulazione amministrativa, figuriamoci cosa rappresentano 5 anni per un vegetale. Inoltre, per uno speculatore edilizio, un'attesa di 5 anni è veramente irrisoria.

Quello che noi proponiamo e chiediamo è oltre al nostro appoggio alle istituzioni, siamo una categoria multidisciplinare, con colleghi che si occupano dei settori i più svariati: è anche un nostro problema, quello di far capire di cosa ci occupiamo.

Siamo a disposizione delle amministrazioni, una proposta potrebbe essere quella di istituire un momento di confronto tecnico paritetico al tavolo verde cui noi siamo esclusi, proprio per mettere a disposizione le nostre conoscenze. Siamo poi a disposizione delle aziende agricole: molti dei relatori che mi hanno preceduto sono colleghi che operano in tal senso. Il nostro sostegno è tecnico, non finanziario, però può essere fondamentale per la creazione di piani aziendali che abbiano una fattibilità, proprio per le nostre ampie vedute.

Grazie, arrivederci.



## **Intervento di Sandro Alessandria, Presidente Federazione regionale Agrotecnici Liguria**

Dopo i rituali ringraziamenti nei confronti dell'Assessore Barbagallo per l'invito, si è fatto presente quanto la figura dell' Agrotecnico è fondamentale per l'agricoltura, in quanto esso funge da diretto interprete ed interlocutore tra le Istituzioni e gli agricoltori, quindi è di fondamentale importanza che la categoria dei professionisti sia sempre ben preparata e competente.

Il Collegio degli Agrotecnici, se pur tra i collegi più giovani nella loro costituzione, è quello che negli ultimi anni ha dimostrato di essere in più attivo e il più sensibile ai problemi dell'agricoltura, tanto che i giovani hanno dato fiducia a questo Collegio, richiedendo di partecipare, in numero sempre maggiore agli esami di abilitazione Professionale che li possa lanciare nel mondo del lavoro.

Quindi come detto dagli altri relatori, l'agricoltura viene vista come possibilità di lavoro, e gli Agrotecnici fanno la loro parte molto bene, tanto che per l'anno in corso siamo il collegio con il maggior numero di richiedenti su scala nazionale agli esami di abilitazione professionale.

Naturalmente noi Collegi facciamo la nostra parte in maniera ottimale grazie anche alle basi che vengono date da tre istituti Agrari presenti nel territorio Ligure quali L'Ist. B. Marsano di Genova e gli Ist. Aicardi di Imperia e Albenga, che danno una ottima preparazione ai propri alunni creando le basi per poter diventare degli ottimi professionisti.

Quindi a seguito di quanto detto gli Agrotecnici chiedono all'Assessore di poter essere inclusi nel tavolo verde della Regione Liguria al fine di poter dare tutto l'apporto necessario al mondo dell'agricoltura sia sotto l'aspetto professionale che a livello occupazionale.



### **ATTI DEL CONVEGNO**

Conferenza Regionale dell'Agricoltura  
La (ri)scoperta della terra



## Intervento di Guido Calvi, Istituti tecnici agrari liguri

Sono il Preside dell'Ist. Aicardi di Sanremo e rappresento tutti gli altri Istituti liguri; è la prima volta che veniamo chiamati a dare il nostro piccolo contributo e di questo ringrazio l'assessore.

### 1) Lo stato attuale

In Liguria l'Istituto con il maggior numero di iscritti e più storia è sicuramente il Marsano di Nervi. Nato nel lontano 1893, attualmente ha 450 alunni, ed è diviso in tre plessi.

Il più importante è a Sant'Ilario con un percorso di Tecnico agrario e strutture aziendali costituite da serre e frutteto; viene poi Molassana con un corso Professionale e orientata a orto-frutticoltura; infine San Colombano, con indirizzo tecnico orientato ad orticoltura.

L'Istituto attiva varie collaborazioni con il territorio, in particolare con la Fiera di Genova per Euroflora, con la Provincia tramite attività didattiche, con il Comune nel settore della gestione del verde urbano ed il compostaggio dei rifiuti, con le Caserme dei Carabinieri.

Ogni anno si diplomano circa 80 alunni di cui il 50% lavora nel settore del verde.

Un'altra scuola è situata ad Albenga, il professionale "Aicardi" una nostra sede coordinata staccatasi oltre 10 anni fa. E' frequentata da 140 alunni dei quali se ne diplomano circa 20 ogni anno, ed ha un bacino di utenza legato soprattutto all'entro terra. Come strutture aziendali utilizzano un terreno di proprietà della Regione con alcune serre e campo varietale di vigneto.

Collabora con il CERSAA di Albenga nel settore delle margherite e con il Comune di Albenga nel campo del giardinaggio.

Di recente istituzione c'è una scuola professionale a Sarzana presso l'Ist. Arzelà, che utilizza per le esercitazioni strutture della Camera di Commercio in loc. Pallodola oltre a terreni di privati a Luni.

Ad Imperia vi è un indirizzo Tecnico presso l'Ist. Ruffini, di recente istituzione, che utilizza per le esercitazioni sia terreni di privati come l'uliveto sperimentale della Provincia.

Infine a Sanremo vi è l'Ist. Aicardi con circa 140 alunni ed una media di diplomati di 15-20 ogni anno. Alle spalle della scuola vi è una struttura produttiva molto forte costituita da un'azienda agraria di 11.000 mq in gran parte coperti da serre. Nell'arco degli anni la nostra produzione si è adeguata alle variazioni della realtà produttiva locale.

Nel lontano 1976 quando ho cominciato come insegnante mi ricordo che avevamo solo fiori recisi: garofani, rose, gladioli ecc.; oggi di reciso produciamo solo poche bocche di leone, mentre ci siamo spostati sulle piante in vaso: Stelle di Natele, ciclamini, gerani, impatiens ecc.

Lavoriamo e ci confrontiamo con il mercato ed abbiamo un fatturato di circa 150.000 € all'anno. Oltre a questa attività interna siamo attivi nel mondo del verde urbano e gestiamo due parchi importanti nella nostra zona: Villa Nobel a Sanremo e Villa Regina Margherita a Bordighera. Questo ci permette di avere ulteriori entrate per circa 40.000 € all'anno.

Come scuola noi abbiamo "le unghie sporche di terra" e questo è molto importante; non diplomiamo solo diplomati di carta ma gente pratica.



## 2) I problemi

Il problema principale è di carattere generale come tutti gli enti che fanno parte della Pubblica Amministrazione cioè una serie indiscriminata di tagli che incidono pesantemente sull'offerta formativa.

Dato che le scuole superiori dipendono dalle Province e queste Istituzioni sono in fase di ristrutturazione il nostro futuro è altrettanto incerto. Inoltre si tende ad avere Istituti di almeno 700 alunni e quindi tutti gli Istituti agrari dovranno essere accorpati ad altri indirizzi. Tale situazione riguarda oggi l'Istituto Marsano che mi auguro sia l'Istituto accorpante nella nuova Istituzione scolastica.

Se invece fosse l'Istituto accorpato vi sarebbero gravi problemi di gestione e di indirizzo. Problemi particolari degli Istituti agrari sono legati alle strutture agrarie dove si effettuano le esercitazioni pratiche.

Le strutture spesso sono obsolete, quindi occorre adattare e metterle in sicurezza come avviene all'Istituto Marsano e ad Albenga.

Importante è quindi che le scuole abbiano la possibilità di accedere ad interventi privilegiati in particolare per la messa in sicurezza. Inoltre le scuole che hanno luoghi di esercitazione lontani dalla sede dell'Istituto (Albenga, Sarzana, Imperia) devono affrontare problemi di trasporto degli alunni che comportano oneri spesso a carico delle sole famiglie.

A Sanremo questi problemi non li abbiamo in quanto i buoni risultati dell'Azienda Agraria ci hanno permesso di accedere negli ultimi otto anni per ben due volte ai fondi del PSR con investimenti per circa € 300.000,00 di cui oltre la metà pagato direttamente dalla scuola.

Questi interventi sono stati finalizzati soprattutto alla messa in sicurezza, operazione indispensabile in quanto sotto le strutture ci sono ragazzi che lavorano, personale della scuola, acquirenti che visitano ecc.

## 3) Le prospettive.

Negli ultimi dieci anni il numero delle aziende agricole è sceso del 46%; noi paghiamo questo calo, in particolare a Sanremo con la crisi della floricoltura. Infatti se una volta la percentuale degli alunni figli di agricoltori era il 40% ora arriva a malapena al 10%. Si pone quindi un grave problema di ricambio generazionale. Per quanto riguarda le prospettive di lavoro negli anni '80 una gran parte dei diplomati proseguiva l'attività familiare mentre gli altri entravano facilmente nel settore dei servizi commerciali, negli Enti Pubblici, nelle Organizzazioni Sindacali.

Oggi la situazione è diversa; la disoccupazione giovanile è molta alta e chi esce dalle nostre scuole non è detto che rimanga nel settore, ma tale situazione si verifica anche negli altri indirizzi scolastici. L'importante è creare persone preparate e possibilmente bravi cittadini. A Sanremo svolgiamo anche un importante ruolo di carattere sociale, vista l'altissima percentuale di ragazzi disabili che frequentano la nostra scuola.

## 4) Cosa possiamo fare.

Innanzitutto collaborare con i vari Enti che lavorano in agricoltura. Spesso ci siamo incontrati con gli Enti di ricerca per ipotizzare progetti dimostrativi ma alla fine non siamo mai riusciti a concretizzare. Noi siamo una notevole risorsa che vorremmo fosse utilizzata meglio anche per la



ricaduta sui ragazzi che saranno gli agricoltori di domani.

Inoltre auspico la collaborazione con gli Enti locali soprattutto nella gestione del verde pubblico aspetto molto importante sia per confermare la radicazione sul territorio, ma anche per prospettare attività future lavorative molto interessanti. Infine nel campo più generale del sociale noi intendiamo creare l'associazione degli ex alunni e da questa iniziare una nuova attività: provare ad istituire una squadra antincendio.

Saremmo la prima scuola che fa questo in Italia. Il territorio della Liguria è martoriato dagli incendi dei quali la maggior parte sono causati da errori umani; quindi è importante educare i futuri agricoltori su tali rischi, ma anche i cittadini a difendere l'ambiente in cui si vive.



**DOCUMENTO CONCLUSIVO**  
**“COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO”**  
**Proposto dall’Assessore all’Agricoltura Giovanni Barbagallo alla Conferenza**  
**e approvato all’unanimità**

Alla luce dei lavori preparatori e dei dibattiti seguiti nel corso della Conferenza, i rappresentanti del mondo agricolo ligure e l’amministrazione regionale convergono sui principi e sulle priorità di seguito specificati:

**Ruolo strategico dell’agricoltura dal punto di vista della salvaguardia  
e del governo del territorio**

L’importanza del settore primario, soprattutto in una regione quale la Liguria, con poco terreno coltivabile, non si misura tanto in funzione delle cifre assolute e relative del suo apporto al PIL, quanto, piuttosto, in relazione al ruolo fondamentale di presidio che tale settore svolge rispetto ad un territorio fragile, orograficamente complesso, antropizzato in modo estremamente eterogeneo ed intenso, continuamente esposto a fattori di rischio di ordine ambientale.

Per rafforzare questo ruolo di presidio occorre trovare nuove forme di remunerazione per una funzione preziosa, alla quale la collettività non può rinunciare.

**Ruolo strategico dell’agricoltura dal punto di vista economico e occupazionale**

Per quanto i dati attestino una condizione diffusa di sofferenza del tessuto imprenditoriale agricolo, l’agricoltura continua a rappresentare nella nostra regione un’importante fonte di reddito per migliaia di famiglie ed un’opportunità di impiego per molti giovani che si avvicinano al settore con l’intenzione di raccogliere l’eredità dei genitori, ovvero di sviluppare autonomamente nuove attività.

**Ruolo strategico dell’agricoltura in relazione alla qualità dei cibi**

Investire nell’agricoltura di qualità significa prendersi cura di noi stessi.  
Non si tratta quindi di assecondare le aspettative di questa o di quella categoria di produttori, bensì di traguardare un bene comune fondamentale: la qualità di ciò di cui ci nutriamo!

La tutela ed il sostegno alla promo-commercializzazione dei prodotti agricoli tradizionali, così come lo sviluppo della cosiddetta “filiera corta”, ben rispondono a tale finalità.

**Iniziative e interventi urgenti a sostegno del settore**

Per consolidare le imprese esistenti, e per favorire la nascita di nuove, occorre intervenire, da un lato, sulle condizioni strutturali che rendono possibile l’esercizio dell’attività agricola, e, dall’altro, sul contesto economico-ambientale in cui le aziende operano, perseguendo:



a) la salvaguardia del suolo fertile, tramite l'introduzione vincoli specifici nella pianificazione urbanistica che rendano impossibile l'ulteriore consumo di suolo;

b) i processi di ricomposizione fondiaria destinati ad aumentare la superficie media delle aziende;

c) l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, con particolare riguardo all'esigenza primaria di ridurre i consumi energetici che tanto incidono sui costi di produzione (si pensi, a questo proposito, al ruolo positivo che potrebbe fornire l'Istituto Regionale per la Floricoltura);

d) la costituzione di reti tra imprese al fine di sfruttare ogni possibile sinergia per affrontare al meglio le sfide dell'internazionalizzazione e del mercato globale;

e) l'adozione di strumenti assicurativi idonei ad incontrare le esigenze degli operatori agricoli della Liguria;

f) la rimozione dei vincoli di ordine burocratico che determinando un inutile appesantimento delle procedure amministrative ostacolano lo sviluppo dell'attività imprenditoriale (semplificazione).

Alla luce di alcune esigenze ripetutamente rappresentate da ampi settori del mondo agricolo, emerse anche nel corso di numerosi incontri preparatori, e ribadite durante i lavori di questa conferenza, si pone l'urgenza per l'Amministrazione regionale di dare seguito alla predisposizione di due disegni di legge: uno, di portata generale, riguardante il governo del territorio ed uno, più settoriale, in materia di agricoltura sociale.

Per quanto riguarda il primo, l'idea di fondo che dovrebbe guidare la stesura del provvedimento è il principio della responsabilità per il territorio: ***tutti coloro che, a qualsiasi titolo, si trovino nella disponibilità di terreni agricoli o forestali sono tenuti a verificarne periodicamente lo stato di conservazione, nonché a provvedere ad adottare ogni precauzione utile ad evitare che eventuali condizioni di incuria e degrado possano cagionare situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone, e per l'integrità del territorio.*** Conseguo da questo principio l'esigenza di ***recuperare i terreni sottratti all'incuria e all'abbandono per destinarli ad usi agroforestali sufficientemente remunerativi da giustificare gli sforzi richiesti.***

Il secondo dei provvedimenti legislativi di cui si ravvisa l'utilità riguarda l'**attuazione, in concreto, di una delle possibili declinazioni della cosiddetta vocazione multifunzionale, propria dell'azienda agricola; in questo caso la multifunzionalità si esplica in relazione all'opportunità di integrare le tradizionali fonti di reddito per l'impresa, con ricavi derivanti dalla diversificazione dell'attività in campo socio-assistenziale:** qui il sostegno all'attività agricola si coniuga con la cura, il recupero ed il possibile reinserimento delle persone portatrici di disagio sociale, potenziali "risorse umane" di un processo produttivo virtuoso, destinato a restituire dignità e consapevolezza del proprio valore ai soggetti coinvolti, con notevole vantaggio per la stessa collettività.



## Il Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020

In particolare, per quanto riguarda la predisposizione del nuovo *Programma di Sviluppo Rurale*, in coerenza con gli indirizzi adottati dalle istituzioni europee, **uno sforzo specifico sarà compiuto per coniugare le politiche settoriali, agricole e forestali, con quelle di carattere orizzontale come lo sviluppo economico, l'innovazione, la tutela dell'ambiente, le energie rinnovabili, l'inclusione sociale, nonché per favorire le sinergie tra agricoltura ed altri settori, quali quello turistico e quello dei servizi al territorio e alla persona.**

### Prospettive future e orizzonti globali

**In vista del rilancio dell'agricoltura risulta essenziale compiere ogni sforzo per promuovere nuove sinergie tanto all'interno del comparto, in un'ottica solidale di rete e di integrazione di filiera, quanto tra questo e l'esterno, secondo una visione dinamica di sistema volta a coordinare i diversi fattori di sviluppo che concorrono a rilanciare il territorio.**

**Di questa fondamentale esigenza dovranno tener conto, oltre a coloro che sono chiamati a definire i nuovi indirizzi della politica agricola, anche i soggetti cui è affidato il compito di definire le misure ambientali, gli strumenti urbanistici ed i programmi di sviluppo turistico.**

**In un'ottica di positiva apertura nei confronti delle occasioni e delle opportunità offerte da un mercato e da una società globali sempre più interdipendenti, si dovranno riservare risorse ad hoc da investire nella formazione e nel sostegno mirato ai giovani imprenditori, affinché, provvisti di cognizioni e competenze adeguate, possano affrontare senza paura, con fiducia e ottimismo, le sfide del futuro.**

### Riflessione conclusiva

**Il mondo agricolo**, per quanto partecipa a tutti gli effetti di una modernità in cui le opportunità positive si combinano spesso in modo difficilmente districabile con elementi deteriori di sradicamento e omologazione, **mantiene** nondimeno **un rapporto più diretto con la "terra madre"**.

Con le pratiche tradizionali ed i valori di solidarietà, ospitalità e inclusione sociale di cui è ancora portatore, **esso fornisce non soltanto il nutrimento fisico di cui ci sostentiamo quotidianamente, ma costituisce altresì il ricettacolo delle nostre radici più profonde, ovvero dei legami archetipici che ci uniscono alle generazioni che ci hanno preceduto, nel territorio su cui è insediata la comunità in cui viviamo ed alla quale, in misura maggiore o minore, sentiamo di appartenere.**

**Anche per queste motivazioni le sorti dell'agricoltura non possono lasciare nessuno indifferente!**



## INDICE

<b>Programma delle due giornate</b>	pag. 3
-------------------------------------	--------

### Prima Giornata

<i>Intervento di <b>Marco Doria</b>, Sindaco di Genova</i>	pag. 5
<i>Relazione introduttiva di <b>Giovanni Barbagallo</b>, Assessore Agricoltura - Regione Liguria</i>	pag. 6
<i>Intervento di <b>Ivano Moscamora</b>, Presidente CIA Liguria</i>	pag. 10
<i>Intervento di <b>Paolo De Castro</b>, Presidente Comm. Agricoltura del Parlamento Europeo</i>	pag. 14
<i>Intervento di <b>Germano Gadina</b>, Presidente Coldiretti Liguria</i>	pag. 15
<i>Intervento di <b>Renato Oldoini</b>, Vice-Presidente di Confagricoltura Liguria</i>	pag. 17
<i>Intervento di <b>Stefano Marastoni</b>, Presidente Confcooperative Liguria</i>	pag. 19
<i>Intervento di <b>Marcello Maimone</b>, Legacoop Liguria</i>	pag. 20
<i>Intervento di <b>Renata Briano</b>, Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile - Regione Liguria</i>	pag. 23
<i>Intervento di <b>Angelo Berlangieri</b>, Assessore Turismo, Cultura e Spettacolo - Regione Liguria</i>	pag. 24
<i>Intervento di <b>Paolo Carrozzino</b>, Fai Csil - Flai Cgil – Uila Uil</i>	pag. 26
<i>Intervento di <b>Sara Armella</b>, Presidente Fiera di Genova</i>	pag. 29
<i>Intervento di <b>Gianluigi Cappelletti</b>, operatore SPES AUSER Ventimiglia</i>	pag. 30
<i>Intervento di <b>Massimo Quaini</b>, Università degli Studi di Genova</i>	pag. 31
<i>Intervento di <b>Dario Stefàno</b>, Assessore Agricoltura - Regione Puglia</i>	pag. 33

<b>Tavola rotonda</b> con la partecipazione di:	pag. 35
<b>Claudio Burlando</b> , Presidente Regione Liguria	
<b>Giuseppe Politi</b> , Presidente nazionale CIA	
<b>Tullio Marcelli</b> , Vice Presidente nazionale Coldiretti	
<b>Mario Guidi</b> , Presidente nazionale Confagricoltura	
Modera: <b>Mario Paternostro</b> Direttore Primocanale	

### Seconda Giornata

<i>Intervento di <b>Pier Paolo Tomiolo</b>, Direttore Dip.Plan.Territoriale, Urbanistica - Regione Liguria</i>	pag. 43
<i>Intervento di <b>Riccardo Jannone</b>, Autorità Gestione Psr Liguria</i>	pag. 46
<i>Intervento di <b>Daniele Zappavigna</b>, Dipartimento Salute e servizi sociali</i>	pag. 49
<i>Intervento di <b>Luciano Pasquale</b>, Presidente Unioncamere Liguria</i>	pag. 51
<i>Intervento di <b>Alessandro Triantafyllidis</b>, Consulta del Biologico</i>	pag. 53
<i>Intervento di <b>Marco Parodi</b>, ARA Ass. Reg. Allevatori</i>	pag. 55
<i>Intervento di <b>Alessandro Lanteri</b>, Distretto Floricolo del Ponente</i>	pag. 56
<i>Intervento di <b>Margherita Beruto</b>, Direttore Istituto Regionale per la Floricoltura</i>	pag. 57
<i>Intervento di <b>Carlo Siffredi</b>, Presidente Consorzio Olio dop Riviera Ligure</i>	pag. 58
<i>Intervento di <b>Mario Anfossi</b>, Presidente Consorzio basilico DOP</i>	pag. 60
<i>Intervento di <b>Sabrina Diamanti</b>, Presidente Federazione Agronomi Regionali della Liguria</i>	pag. 61
<i>Intervento di <b>Sandro Alessandria</b>, Presidente Federazione regionale Agrotecnici Liguria</i>	pag. 62
<i>Intervento di <b>Guido Calvi</b>, Istituti tecnici agrari liguri</i>	pag. 63
<b>Documento conclusivo</b>	
pag. 66	



## **Crediti**

Coordinamento editoriale: Enrico De Bernardi  
Attività editoriali Centro Servizi Media Datasiel  
Attività redazionale: Giacomo Revelli, Michela Borfiga  
Montaggio video allegato: Fabrizio Biancardi

Grafica: Enrico Gallino, Laboratorio Grafico Multimediale - *Sistemi Informativi e telematici della Regione Liguria*

Si ringraziano per la collaborazione:  
Camera di Commercio di Genova per la concessione della Sala delle Grida  
UnionCamere  
Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura - *Regione Liguria*  
Carlo Brozzo - *Datasiel*

Si ringraziano le Organizzazioni professionali agricole e di cooperazione, enti vari, associazioni e tutti coloro che con il loro fattivo contributo hanno reso possibile la riuscita della Conferenza

Stampato dalla Stamperia Giunta - *Regione Liguria*

